N. 38 — Mercoledì 7 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 7 Febbraio — N. 38

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilara di Rossi Giuseppe, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (linea in fronte del giornale) Lire 1 50 — Corrispondenza per ogni Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

La contro-relazione di Villa

sulla conversione in legge del decreto-legge sui provvedimenti politici.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,45.

L'on. Villa ha presentato, in nome della Minoranza, la sua contro-relazione in seno alla Commissione incaricata di esaminare il decreto-legge 20 giugno 1899 sui provvedimenti politici. Come è noto, la Maggioranza della Commissione è favorevole alla conversione in legge del decretone, mentre una piccola Minoranza, della quale è eloquente interprete l'on. Villa, si mostra assolutamente contraria a questa conversione. Grazie ad una combinazione fortunata, ho potuto avere le basi della bellissima contro-relazione dell'on. Villa, della quale mi affretto a telegrafarvene un larghissimo sunto, come quello che forma un nobile documento del come una parte della Camera rispetta lo Statuto del Regno:

La contro-relazione comincia notando che il Ministero, col chiedere che il R. decreto del 22 giugno 1899 sia convertito in legge, viene a riconoscere nel modo più esplicito e solenne che le disposizioni contenute in quel decreto non avrebbero potuto e dovuto emanare che dal potere legislativo, o che il Governo, sanzionando con decreto sovrano modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza, alle leggi sulla stampa, alle disposizioni del Codice penale, ha esorbitato da quelle funzioni che gli sono dallo Statuto del regno assegnate. Il Governo legittima questa infrazione allo Statuto invocando necessità inluttabili: quindi, prosegue l'on. Villa, bisogna esaminare la questione se in un regime costituzionale si possono presentare casi nei quali taluno dei poteri, coi quali si esplica l'azione dello Stato, possa invadere le funzioni degli altri, o se le circostanze invocate dal Governo siano state realmente tali da giustificare il suo operato.

Sulla prima questione non occorrono indagini dottrinali, essendo evidente che una delle più efficaci garanzie che il regime costituzionale abbia conservato in difesa dei diritti e delle libertà dei cittadini sta nella divisione dei pubblici poteri. « Togliete questa divisione, lasciate che le funzioni si confondano, e allora non si avrà che disordine e lotta, e infine prevarrà la volontà di chi abbia saputo e potuto approfittarne per i suoi fini. Se il Governo, al quale appartiene il potere esecutivo, avesse la facoltà di sostituirsi, anche per poco tempo, al potere legislativo, non mancherebbero mai i pretesti per legittimare qualunque usurpazione, prima fra tutti quello indefinibile di una ragione di Stato, in nome della quale la storia ci dice che si sono compiute le più grandi ingiustizie. » L'on. Villa fa una diligente disamina degli articoli dello Statuto, nei quali la divisione dei poteri è nettamente stabilita.

Nè le circostanze in nome delle quali il Governo ha creduto di poter allontanarsi dalla retta interpretazione dello Statuto erano tali da scusarlo. I decreti-legge precedenti riguardano provvedimenti finanziari, e furono fatti al solo scopo di impedire frodi in danno dell'erario, pur lasciando impregiudicati i diritti; vennero poi i decreti-leggi in materia organico-amministrativa. Ma è egli possibile che si conceda al potere esecutivo di portare con un suo decreto modificazioni alle leggi che sanciscono responsabilità civili e penali, le di cui esecuzioni portano necessariamente a conseguenze irreparabili?

Il Governo, nella sua relazione al Re, spiega il decreto colla necessità di combattere l'ostruzionismo. « Ora, — si domanda l'on. Villa, — sarà proprio vero che quel decreto riesca a tutelare il credito e l'autorità del Parlamento? Sarà egli vero che il credito e l'autorità del Parlamento siano efficacemente tutelati da un decreto che viene in modo solenne ad affermare innanzi al Paese che una piccola minoranza abbia potuto paralizzare l'azione della Maggioranza? Sarà egli vero che il credito o l'autorità del Parlamento siano stati tutelati da un decreto, che mostrava di non ricordare come un'altra Camera, che non era quella dei deputati, costituiva un ramo del potere legislativo, e di una pure il Governo sentiva la necessità di usurpare il posto, sebbene esso non si trovasse nelle condizioni nelle quali si trovava la Camera dei deputati? Inoltre non si può ammettere che il potere esecutivo venga con una legge a tutelare il decoro della Camera, dovendo esso bastare a se medesima, e trovare nel proprio organismo le forze necessarie per vincere ogni resistenza. Ora è di ciò che io credo si possa e si debba fare rimprovero al Governo: di non avere lasciato, cioè, che la Camera si facesse essa sola giudice delle condizioni create dall'ostruzionismo. » Nè il Ministero può invocare come attenuante il fatto di avere poi, come fa oggi, presentato il decreto-legge all'approvazione del Parlamento. « E lo conseguenze derivanti dall'applicazione di questa legge che non emana da legittimi poteri si possono tutto riparare? E quale autorità può ancora rimanere ad un Parlamento che vede impunemente corretto e maldicato le leggi che esso ha discusso e votato nella pienezza della sua autorità? »

Contro queste non si possono invocare le deliberazioni della Camera stessa, nè quelle della Magistratura: non le deliberazioni del Parlamento, perchè il decreto doveva bensì essere discusso entro il 20 luglio, ma non si diceva che sarebbe diventato legge anche quando il Parlamento non avesse creduto di poterlo votare. Al contrario, si diceva esplicitamente che rimaneva integra ai due rami del Parlamento la potestà di discutere e di deliberare.

Per quanto riguarda i responsi della Magistratura, l'on. Villa si esprime testualmente così: « Si invoca l'Autorità della Magistratura, che avrebbe in alcuni suoi giudicati affermato la legittimità del decreto-legge. La riverenza colla quale devono essere accolti i responsi dell'Autorità giudiziaria mi trattiene dal fare uno studio analitico dei suoi responsi. Mi sarà permesso solo di osservare che la teorica espressa dalla Corte di Cassazione fin dal 1888 e quella che venne accettata ora dalle Corti d'Appello accennano a criteri così diversi che è certo a desiderarsi che la Corte Suprema di Roma abbia a pronunciare un giudizio giustificato da considerazioni che valgano ad acquistare la coscienza dei giuristi. E' poi a notarsi che in tutte le sentenze che hanno ritenuto la validità del decreto-legge vi è una riserva, e la riserva è che quelle circostanze imprescindibili ed impreviste (che secondo l'opinione di alcuni dànno luogo ad una specie di tacita delegazione di poteri), oppure quella necessità d'ordine pubblico (che secondo altri devono essere tenute essenzialmente in conto dal potere esecutivo), debbano sempre essere sottoposte al supremo giudizio della Camera. Vi sono certamente necessità ineluttabili, in nanzi alle quali non rimane salva che la ragione della difesa sociale. E così si comprendono e si rispettano gli atti di un Governo, come quello che in Francia fu chiamato della difesa nazionale; ma non si comprendono e si trasciano di usurpazione quei decreti-legge dei quali tanto si è abusato ai tempi dell'Impero e che dopo di essere stati subiti, si elevarono poi dalle Corti di Cassazione a titolo di arma contro l'usurpatore. »

L'on. Villa così conchiude:

che non si può consentire alla conversione in legge di un decreto che modifica le nostre leggi organiche e che emana da una Autorità costituzionalmente incompetente;

che nessuna ragione di ordine pubblico di difesa delle istituzioni può legittimare l'invasione del potere esecutivo operatosi con quell'atto nel campo legislativo;

che, anche ammessi i fatti indicati nella relazione, alla Camera sola spettava di usare dei mezzi che il regolamento e le legittime necessità nelle quali si trovava le davano, sia pure anche di ricorrere a mezzi straordinari di azione;

che non è possibile accordare alcuna sanatoria, perchè non è possibile che la Camera possa abdicare alle sue funzioni e possa giustificare il Governo dall'avere trascurato anche di ricorrere all'Autorità dell'altro ramo del Parlamento, non turbato da alcuna minoranza ostruzionista.

Come cerca di replicare l' « Avanti! ».

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

L'*Avanti!* pubblica l'annunziata risposta all'articolo della *Stampa*. Premette che il partito della Sinistra piemontese, di cui (dice) la *Stampa* è l'organo massimo, senza allearsi ai sovversivi dovrebbe compiacersi della vittoria dei partiti popolari, senza di una dimostrazione del progresso della coscienza politica. Dice che l'articolo della *Stampa* contiene apprezzamenti erronei e concetti falsi sulla natura dell'alleanza dei partiti estremi.

Proseguendo dice: « La *Stampa* ha dimenticato il discorso di Giolitti, nel quale si parlava di molte riforme che sono anche nel programma minimo dei socialisti e che vennero sempre propugnate da noi. Non è dunque naturale che il partito socialista aiuti quelli che senza le paure e le ripugnanze del Giolitti e dei suoi amici accettano di combattere nel serio e apertamente, *caute que route*, per questo programma di riforme? »

Circa la scissura di Roma, l'*Avanti!* dice che l'alleanza delle tre frazioni non è sorta a Roma, ma nel Nord, dove la nuova borghesia diede vita ad un partito radicale, che coi residui dell'antico partito repubblicano costituisce una forza politica destinata a trionfare.

Aggiunge: « A Roma è un'altra cosa. Qui manca la borghesia radicale che cementa l'unione. Perciò le polemiche romane non possono turbare la solidità dell'alleanza democratica nelle altre regioni. »

Attendiamo il testo dell'articolo dell'*Avanti!* per valutare in tutta la loro interezza le considerazioni dell'organo socialista, e confermarvi la nostra risposta se ne sarà il caso. *(N. d. R.).*

Miliardi in mare.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Il *Messaggero*, in un articolo di fondo, dal titolo: *Miliardi in mare*, riassume uno scritto che il ministro Augusto Ferrero ha pubblicato nella *Riforma Sociale* sul problema della marina nei varii Stati europei, e conclude: « Nuovi miliardi scenderanno dunque in mare e sarà sul mare che il secolo nascente vedrà liquidare, con lotte gigantesche, tutti i problemi lasciati insoluti dal secolo decimonono! »

Un invio di navi italiane smentito.

Roma, 6, ore 20,40. — La *Corrispondenza Politica* conferma che nessun accordo si è preso finora fra i Ministeri della marina e degli esteri per l'invio d'una squadra italiana nei porti francesi.

Vivaci attacchi contro gli arbitrii di Baccelli

AL SENATO DEL REGNO.

La prepotenza contro il direttore di una scuola di Napoli — Il caso Squilli — Gli altri arbitrii sul conferimento di cattedre universitarie.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di martedì 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Presidenza del presidente Saracco.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Lovera Di Maria, al quale si associa il ministro BONASI.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione su talune nomine di cattedre universitarie e commissioni di esami universitari ledenti la legge.

« CARDARELLI. »

BACCELLI, ministro, non ostante la cagionevole salute, è venuto a rispondere all'interpellanza, che ha una forma insolita di sincerità per quest'aula.

Egli, medico, ha preferito trascurare la sua salute per giustificarsi davanti al dovere di ministro; la salute passa in seconda linea. Afferma che nessuno dei suoi atti ha esorbitato dalla legge.

Risponderà ora ad alcune critiche rivoltegli durante la discussione del bilancio di agricoltura. Riguardo alla Scuola di veterinaria di Napoli, gli scandali vennero da parte di coloro che volevano violare le leggi. I provvedimenti presi per Napoli non furono necessari a Milano o Torino, ove i professori compiono il loro dovere.

Respinge tutte le accuse, delle quali si cercò di circondare il ministro. Non il senatore Cardarelli soltanto personifica la gloriosa città ed Università di Napoli.

D'ANTONA: « Ci sottoscriviamo anche noi! »

BACCELLI risponderà anche al D'Antona, ed il ducetto gli piace. *(Ilarità)* Quanto all'amor di patria nessuno può superarlo; egli si sente napolitano a Napoli e romano a Roma.

Ricorda l'inno dato al Congresso per la tubercolosi e alla prossima Esposizione di igiene. Mettendo a posto il direttore ribelle, ha reso un altro servizio a Napoli ed a quella Università. Una ispezione provò che le condizioni della Scuola di veterinaria non erano profittevoli per l'insegnamento; mancava la disciplina. Il direttore si ribellò agli ordini del ministro.

CARDARELLI: « Fece bene! »

BACCELLI: « Fece male! » Continua la lettura della relazione sulla ispezione, che riferì le condizioni normali di quell'istituto e l'opera poco corretta del direttore Paladino, che eccitò la ribellione contro il ministro. Il direttore fu eliminato per misure disciplinari. Nulla egli farà a danno di quella scuola. Le Università ora, non per colpa degli studenti, passano un momento critico.

CARDARELLI: « Li dirà questi fatti! »

BACCELLI li dirà se costretto. Spera dal Senato l'autorità per mantenere l'ordine.

CARDARELLI: « Non fu il direttore della Scuola veterinaria di Napoli che offese la disciplina, ma il ministro che offese la legge! *(Rumori)* Il ministro doveva leggere tutta la relazione di quella inchiesta su quella scuola. »

BACCELLI: « La presenterò domani. »

CARDARELLI: « Farà il suo dovere! »

Esamina ora la nomina dei professori universitari, e sostiene che la legge non concede al ministro poteri che creda avere. Si tratta della vita intellettuale del Paese, e non vuole che il prestigio della cultura nazionale rimanga menomato.

L'on. Squilli con le dimissioni ha tutelato la sua dignità e ha tratto d'impaccio il ministro. Il decreto della sua nomina fu accolto con generale disapprovazione. Il ministro deve giustificare il suo operato.

Non giova dire che non fu consultato il Consiglio superiore, perchè lo Squilli ne faceva parte. Coll'applicazione dell'art. 69 della legge Casati non fu rispettato il criterio di coerenza; poteva essere applicato più correttamente. Dice che la terza edizione del ministro Baccelli non è nè migliorata, nè più corretta delle prime.

Finchè vigano le discipline riguardanti i concorsi universitari, il ministro deve rispettarli.

Ricorda il fatto del prof. Cimbali, che fu approvato nell'esame di concorso e non potè avere l'incarico, ma poi l'incarico lo ebbe dal ministro, e poi gli venne ancora ritirato. Chiede perchè si fece la concessione e poi fu revocata. Per nominare i professori straordinari bisogna consultare le Facoltà.

Gli incarichi dati a fascio, pesano sul bilancio e non il dovrebbero dare se non a coloro che ne hanno diritto, e ricorda alcune nomine nelle Università di Pavia e Genova.

Passa alla seconda parte della sua interpellanza riguardo le condiscendenze agli esami, citando fatti che sono a sua cognizione.

La Facoltà medica di Napoli fu convocata per esaminare le domande di uno studente bocciato, perciò si fu un lungo scambio di telegrammi col Ministero, che non meritavano il conto di uno studente bocciato.

BACCELLI: « Citi i fatti! »

CARDARELLI: « Si sbadrebbe troppo per la lunghe! Non sono i Corpi locali, ma il ministro che deve tutelare la legge. »

Narra un atto del ministro, contro il quale elevarono alto protesto, alle quali risposo che avera creduto di far così per motivi politici.

BACCELLI prega il senatore Cardarelli di portare i documenti in Senato.

CARDARELLI li porterà, e crede che il ministro non abbia avuto un buon servizio al presidente del Consiglio, che, se fosse stato interrogato, non avrebbe approvato quella lettera.

PRESIDENTE: « Ogni ministro agisce secondo il suo modo di vedere. »

CARDARELLI ricorda l'incidente Stratico alla Veterinaria di Napoli, e dice che il fatto fu approvato dall'altro ramo del Parlamento, perchè non furono noti i fatti. (Come i lettori ricordano, il Baccelli, contrariamente al parere del direttore della scuola, impose che fosse iscritto come allievo lo Stratico, che non aveva i requisiti voluti dalla legge. - *N. d. R.*)

Fa fatta l'apoteosi dell'ignoranza e fu eccitata la violazione delle leggi, e fu anche offeso il prestigio del ministro.

BACCELLI: « Lei offende il prestigio della Camera! »

CARDARELLI: « Offese lei con le informazioni inesatte. »

PRESIDENTE: « Per il regolamento del Senato, non si può fare allusioni a fatti avvenuti nell'altro ramo del Parlamento. »

CARDARELLI ritira la sua allusione e conclude attendendo le risposte del ministro.

BACCELLI. Non ostante non si sente bene in salute sarà calmo e risponderà completamente al senatore Cardarelli.

Egli ha la coscienza di aver sempre fatto il suo dovere: però si riserva di rispondere domani a talune cose che si riferiscono alla casistica, perchè vuole affrettare il giudizio del Senato.

Fasi: A domani!

BACCELLI: « Posso parole sul mio Stratico. La Camera fu benissimo informata. Espose ciò che fece per lo Stratico e crede di non aver fatto male. Tutto al più poteva essere accusato di eccesso di buon cuore. »

Il senatore Cardarelli ha citato le parole pronunziate da Spaventa contro di lui, ma i grandi uomini sono soggetti ad errare. La Camera in quella discussione approvò la sua opera con 187 voti. Chiede di poter continuare il suo discorso domani.

CARDARELLI: « Il senatore D'Antona potrebbe ora svolgere la sua interpellanza. »

D'ANTONA dà spiegazione delle ragioni perchè il ministro Baccelli è impopolare nel mondo scientifico di Napoli. Per la cattedra di patologia medica si agì in modo contrario ai deliberati della Commissione.

Cita anche il fatto della nomina alla cattedra di medicina legale.

BACCELLI: « Non si fanno più i concorsi per le cattedre di medicina legale. »

D'ANTONA attenderà domani la risposta del ministro.

CARDARELLI replica per fatto personale.

La seduta è tolta alle 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,40:

Mentre la seduta della Camera fu piuttosto monotona e stanca, consistendo soprattutto in discorsi e raccomandazioni, ai quali rispose alla fine, lungamente ed esaurientemente, Lacava, al Senato si ebbe invece una seduta molto animata, con un vero duello oratorio a base di epigrammi fra due clinici illustri, Baccelli e Cardarelli. Beatino a darvene un'idea le seguenti botte e risposte.

Avendo Baccelli detto che le scuole veterinarie di Torino e di Milano sono ottimamente rappresentate dal lato della dottrina e della disciplina, *Cardarelli* interruppe: « Come quella di Napoli! »

Baccelli, accennando: « Però i documenti ufficiali dicono altrimenti! »

Cardarelli: « Anche le mie informazioni dicono diversamente dai vostri documenti! »

Essendo a questo punto intervenuto il senatore *D'Antona*, con un'interruzione che non potemmo avvertire, *Baccelli* gli disse prontamente: « A suo tempo risponderò anche a lei! A me piacciono i duetti! »

Poco dopo, avendo Baccelli detto che vi sono professori che fraternizzano cogli studenti nello schiamazzo, *Cardarelli* gridò: « E questo non è vero! »

Baccelli: « Se ella mi provocherà, dirò anche i nomi. »

Cardarelli, vivacemente: « Ed io, sì, la provocherò. »

Baccelli: « Del resto, sono pronto a pubblicare i risultati dell'inchiesta. »

Cardarelli: « Così farà il suo dovere! »

Baccelli, in tono ironico: « Sono così lieto di rendere un piacere, che pubblicherò i risultati dell'inchiesta domani stesso! »

Avendo Cardarelli chiamata illegale la nomina di Squilli, il presidente Saracco lo interruppe: « Onorevole Cardarelli, *illegale* non è una parola corretta. »

Cardarelli: « Allora dirò: *irregolare!* » *(Ilarità)*

Mentre Cardarelli enumerava una serie di favori fatti da Baccelli ad alcuni studenti, *Baccelli*, scoppiando in una sonora risata, gridò: « Ma questi sono i racconti della regina di Navarra! » *(Ilarità, mormorii)*

Cardarelli: « No, sono le gesta dell'attuale ministro delle pubbliche istruzione! »

Avendo infine Cardarelli accennato ad applausi avuti dagli studenti napolitani, *Baccelli* esclamò: « Bei professori! che si preoccupano degli applausi e dei fischi degli scolari! »

Il Senato si mantenne piuttosto freddo a questi battibecchi. I mormorii e i commenti partirono piuttosto dalle tribune, ove si notavano numerosi professori, studenti e impiegati del Ministero della pubblica istruzione. Vi erano pure molti deputati, fra cui Squilli.

Lo vivace interpellanza di Cardarelli avrebbe fatto anche miglior effetto se fosse stata meno acre o meno particolareggiata, e non avesse mostrato alquanto la rivalità personale.

La *Tribuna*, commentando l'odierna interpellanza di Cardarelli, dice che mai in Senato si udì un'oratoria più personale e violente, il che giustifica che Baccelli abbia chiesto di rispondere domani con documenti.

Il Senato e la Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

La relazione sul bilancio degli esteri dell'Ufficio centrale del Senato conclude eliminando ogni questione circa la Colonia eritrea. « In presenza degli avvenimenti che si svolgono nell'Africa meridionale — essa dice — sarebbe intempestivo prendere deliberazioni risolutive circa le nostre colonie sul continente africano. D'altronde, sebbene ancora non si abbiano dati positivi sul valore dello scoperto minerario recentemente fatto, anche per questo motivo è opportuno attendere che i fatti siano constatati, perchè da essi soltanto si potranno dedurre gli elementi per un giudizio definitivo. »

Commissioni senatorie.

Roma, 6, ore 20,40. — L'Ufficio centrale del Senato per il miglioramento degli stipendi ai professori degli istituti e delle scuole tecniche, oggi delegò i senatori Dini e Roux ad esaminare le tabelle degli stipendi e degli organici secondo criteri più equi.

Si costituì la Commissione del Senato per la legge sui segretari comunali. Venne eletto presidente Balestra, segretario Roux.

L'autorizzazione a procedere contro Chiesi e De Felice.

Roma, 6, ore 18,23. — La Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Chiesi deliberò di accordare l'autorizzazione, nominando a relatore l'on. Gabba.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,45:

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro De Felice, su querela di Cedronchi per un articolo dell'*Avanti!*, radunatasi oggi, ha nominato Brunialti presidente, Cirmeni segretario e Riccio relatore. La Commissione decise di accordare l'autorizzazione, giusta la richiesta dello stesso querelato.

Per la campagna di Montana.

Roma, 6, ore 20,40. — L'*Esercito* afferma che il generale senatore Garneri fu nominato presidente della Commissione incaricata dell'esame dei titoli per il riconoscimento della campagna di Montana.

In onore della marina argentina.

Venezia, 6 *(Stefani)*. — Stasera al teatro Fenice, affollatissimo, vi fu la serata di gala in onore degli ufficiali della nave argentina *Sarmiento*. Avanti lo spettacolo l'orchestra intonò l'Inno Argentino, accolto da applausi calorosissimi. La Musica del *Sarmiento* eseguì, applauditissimo, l'Inno Reale. Dopo lo spettacolo vi fu un ricevimento, offerto dal sindaco, nelle sale del teatro.

Cordiani agli ufficiali del "Guelsenau".

Maddalena, 6 *(Stefani)*. — L'ammiraglio Candiani diede stasera al Comando un banchetto agli ufficiali della corvetta *Guelsenau*. Candiani brindò all'imperatore ed alla marina tedesca. Il comandante tedesco brindò all'esercito ed alla marina italiana. Gli ufficiali fecero un triplice *urrà!*

Una questione d'acque ad Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,25:

Il cav. Sansone Diodato ricorrerà al Consiglio di Stato nella sua qualità di commissario regio di Arenzano per ottenere l'annullamento del regio decreto che dichiara l'espropriazione delle acque comunali di pubblica utilità.

I boeri continuano a fortificarsi.

Rensburg, 5 *(Stefani)*. — I boeri occupano una forte posizione fra Flingerfontein e Colesberg. Vi preparavano dei lavori per l'artiglieria quando gli inglesi presero a bombardarli. I boeri scomparvero.

A Kimberley.

Kimberley, 5 *(Stefani)*. — Il bombardamento continua.

La situazione è immutata.

Londra, 6 *(Stefani)*. — Roberts telegrafa da Cape Town, 5: « La situazione oggi è immutata. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14.

Per gli insegnanti di ginnastica.

FULCI NICOLO', segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'on. Monti-Guarnieri, relativa alla pensione degli insegnanti di ginnastica dalle scuole secondarie e normali del Regno.

Il commercio con gli Stati Uniti.

DE MARTINO e MEZZACAPO interrogano il ministro di agricoltura e commercio per conoscere: 1.o Le ragioni per le quali gli Stati Uniti non tengono conto dei diritti che sono garantiti all'Italia nel trattato di commercio, nella clausola della nazione più favorita; 2.o Se sono in corso negoziati sopra alcune voci della tariffa doganali.

VAGLIASINDI, sottosegretario, nota che nel trattato del 1871, tuttora vigente, cogli Stati Uniti è inclusa la clausola della nazione più favorita, ma questa ha dato luogo a interpretazioni diverse. A togliere ogni dubbio, si sono intavolate trattative per un nuovo accordo.

DE MARTINO è lieto di queste dichiarazioni, ci dimostra essere necessario siano stipulati cogli Stati Uniti accordi che ci diano maggiori concessioni. Raccomanda specialmente che si tenga conto nelle trattative degli interessi agricoli del Mezzogiorno, e specialmente delle voci *noci e mandorle*; ma teme che non si otterranno concessioni efficaci se non si verrà ad una esatta interpretazione della clausola della nazione più favorita, che per noi nel fatto non esiste.

VAGLIASINDI dice che gli preme ripetere che la disposizione della clausola della nazione più favorita non è punto pregiudicata dalle nuove trattative, le quali anzi acquistano per quella clausola maggiore sicurezza.

Seguito della discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

Parlano sui varii capitoli gli on. CIMORELLI, RIZZO, VALERI, DE NAVA, PICARDI, BRANCA, MATTEUCCI, G. C. DANEO, MAJORANA A., ORLANDO, GIRARDINI, DI SANT'ONOFRIO, FULCI NICOLO', DI SCALEA, MAZZA, DI CAMMARATA, DE NICOLO' CERESETO, MORANDO, VISCHI, TRIPEPI, POLI, DI TRABIA, TORLONIA LEOPOLDO, ai quali risponde il ministro LACAVA.

CERESETO deplora i troppi ritardi che si lamentano sulla linea Pisa-Genova, e che la recente legge non è valsa a togliere. Raccomanda poi al ministro di voler provvedere al completamento della linea Genova-Oneglia-Ventimiglia.

POLI crede che parte dei lamentati inconvenienti nel Ministero dei lavori pubblici dipende dalla mancanza di organizzazione.

Il personale di quel dicastero obbedisce o crede di obbedire a suggestione elettorale. Esso dovrebbe avere maggior prestigio morale unito a migliori condizioni economiche.

Vorrebbe che l'ispettorato ferroviario fosse messo in grado di adempiere al suo importante ufficio.

LACAVA dichiara che quanto al tronco Ovada-Alessandria non può prendere impegni.

Respinge gli addebiti fatti dall'on. Poli al personale del Ministero dei lavori pubblici. Anzi egli deve respingere assolutamente l'accusa che il Ministero abbia riguardi elettorali. *(Approvazioni, commenti)*

Levasi la seduta alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

La Camera è discretamente popolata in confronto dei giorni scorsi, però non destano agitazione le interrogazioni, anche perchè mancano quasi tutti gli interroganti.

La discussione del bilancio dei lavori pubblici si compendia in grandi raccomandazioni a base elettorale fatte a Lacava, che è solo nel banco dei ministri e prende molte note.

In fine della seduta si ebbe un incidente tra Lacava e Poli. Avendo Poli nel suo discorso parlato di interessi elettorali, Lacava, rispondendogli, disse, in preda ad eccitazione: « Onorevole Poli, poteva risparmiarmi quell'accusa, che nel mio Ministero si badi ad interessi elettorali! » Poi aggiunse, con molto calore: « Chiamo qui tutti i colleghi testimoni se a proposito di un ponte, d'una strada o di altro io non mi preoccupai sempre ed unicamente del bene generale dello Stato! » *(Approvazioni)*

Poli: « Onorevole ministro, lei ha equivocato. Non dissi che ella fece del suo bilancio un movente elettorale; ciò mai ho pensato; dissi che dalla discussione odierna emerse come al bilancio dei lavori pubblici convergano appunto tutte le raccomandazioni elettorali. Ma tengo a ripetere che la persona del ministro è superiore a qualsiasi sospetto. »

Lacava, completamente calmatosi: « Accetto la spiegazione di Poli; però egli aveva parlato di vizio del Ministero. »

COSE GIOCONDE

A Bologna un cenacolo di giovani valorosi ed audaci ha dato vita ad una rivista di lettura umoristica. Esso si propone di risollevare dalla mediocrità o dalla sguaiataggine una forma d'arte che ha delle tradizioni nobili e sane. Raggiungerà lo scopo che si è prefisso, se vorrà, questa volta, volgersi indietro, e rinfrescare l'ideale suo ai limpidi rivi onde son corse tutte le pagine dei maestri antichi. Ma io mi chieggo se che esso debba oggi contare: se sul pubblico, o sugli scrittori? Il pubblico, dal più al meno, è sempre il medesimo. Egli coglie il bello ed il buono dove lo trova, senza preoccuparsi gran fatto del sentimento o della tendenza che lo sospinge. E' pauroso; talvolta inanimato. Ride volentieri dinanzi a ciò che è comico e buffo, spintovi da quella forza sensoriale che uno psicologo chiamerebbe « bello ridevole ». Ma esso non può, non sa penetrare nello spirito della satira, non sa cogliere la delicata sfumatura della penna che fa da staffile, nè vede la goccia di sangue sprizzare dalla ferita. Che cosa ricerca il pubblico nel giornale umoristico, se non la sciagurata e vuota distrazione dell'ora che fugge? Vuole il molto grasso, che lo fa sganasciare, e, come la spezie nella vivanda, copre lietamente la sua impotenza. E' un pubblico filisteo, un pubblico vano. Ahimè! i tempi, anch'essi, sono mutati. Al tramonto degli ideali patriottici sorgono quello della fede nelle cose buone. Si vuol vivere in fretta, godere più in fre...a ancora. Non si ha tempo di analizzare le spumeggiare della coppa, e di gustare a centellini quel po' di piacere che v'è in fondo. Via il tappo dalla bottiglia ricolma! Giù di un fiato il liquore che essa contiene. Ed ecco l'immagine lasciva che n'esce ed inguina tutta la vita. Gambe di ballerine e sostanze di *cocottes*; camerini di palcoscenici ed ondate d'apoponax, sono le figure e le cose che il pubblico vede per pochi centesimi, ogni giorno, ogni settimana. Il giovinetto delinea i suoi sogni, stabilisce le sue avventure; il vecchio, fra una tazza di caffè od una presa di tabacco, rimpiange il tempo inoperoso, e si scervella per ricoquistarne almeno una parte.

Sul pubblico adunque nessun assegnamento da fare, poichè io non voglio parlar di quello intellettuale, che esiste, grazie a Dio, e che vorrebbe aintare ed aiuterebbe le valide promesse.

Rimane lo scrittore, e lo scrittore c'è. Ogni giorno, in mezzo alle colonne dei giornali, fra le infinite effimere pubblicazioni che nascono alla macchia, vivono un dì, e poi si gettano nella pattumiera, c'è un vivo di pensatore che vorrebbe ridere o non può. Talvolta è uno scettico; il più delle volte è un fervido credente. Se gli chiedete la definizione dell'esistenza, vi farebbe inorridire: ma se vi accadesse di tenervelo a branco per un paio d'ore, e vi riuscisse di frateminare con lui, vedreste che egli non è che un ingenuo commediante: che ha del fosforo nel cervello, che ha un cuore largo e buono; che crede nell'amore, nell'amicizia, nella virtù degli uomini e nella fedeltà delle mogli. Egli non si proclamerebbe che un disgraziato buratttinaio, che muove le fila de' suoi antonni per averne dal colto e dall'inelita un pocolino di « buona grazia ». Oh sì, è stufo di scrivere delle scempiaggini per far passare il tempo ai garzoni parrucchieri, e piglierebbe volentieri la penna per parlare di cose oneste, per entrar anche lui in un campo più alto e sereno. Egli ha fatto degli studi intorno al *Bertoldo* ed al *Don Chisciotte*; conosce e vi discute Rabelais: legge ogni sera, prima d'andar a letto, Takeray, Ritcher, Swift, Sterne ed Heine. E' un umorista fine ed arguto. Sa dove colpire e che cosa toccare. Ha goduto tutte le delizie della vita, ma n'è uscito dolente di se stesso. E' pessimista, e giura al verbo di Leopardi e di Lenau.

Ora si faccia un confronto fra il pubblico e lo scrittore, e si dica se qualche malinteso, qualche equivoco non v'è che faccia campare l'indecente letteratura delle *cocottes* e dei fannulloni.

Come uscire dal pericolo di cadere in cose più abbiette?

Come dicevo sopra, rinfrescando gli ideali ai limpidi rivi degli antichi maestri. Ritornare all'umorismo schietto, osservare, come scriveva molti anni fa il povero Nencioni, con simpatica indulgenza le contraddizioni e le assurdità della vita. Abbandonare tutto ciò che è grottesco, ignobile, indegno d'una attività, come la nostra, alta di pensiero, satura di promesse. Se è vera la definizione di Tomaso Carlyle, che l'umorismo è la perfezione del genio poetico, che chi ne manca, sian pur grandi le altre sue doti, è un ingegno incompleto; avrà occhi per vedere all'insù, ma non per vedere intorno a sè e sotto sè », dovremmo contribuire tutti a far rinascere l'arte, la tendenza più sincera e giovevole dell'epoca nostra. In tutti i grandi capilavori della letteratura noi riconosciamo qualche segno di questa facoltà. La quale guida attraverso le pagine del libro e dell'opera d'arte, e li rischiara, li illumina, li fa singolarmente limpidi agli occhi nostri. Se le commedie goldoniane hanno ancora per noi, rivolti ormai verso forme più perfette e raffinate, tanta grazia e squisitezza di sentimento, gli è appunto per quanto fiato benefico d'umorismo che vi s'insinua e colorisce e profuma caratteri e situazioni, rendendo immortali i tipi interno ai quali più profonda è l'osservazione della realtà. Quelle figure sono scolpite come in un marmo: voi no scorgete il placido riso: e vi pare davvero che esse passino su tutte le miserie dell'esistenza, col benevolo atteggiamento di chi è uso a comprendere ed a compatire.

L'umorismo adunque è la condizione essenziale dell'opera che imprende a considerare le umane cose.

Tanto più la vita si intristisce, si raffina, si lambicca, tanto maggiore è il fine dell'Umorismo. Esso si profonde ed allaccia le stoltezze e gli effimeri aspetti nelle cui ogni nuova conquista si cela.

Il Nencioni ed altri anni prima di lui hanno osservato che gli antichi non conoscevano che vagamente l'umorismo. E ciò perchè la vita era più sana, più diritta, e

quindi presentava meno forme contraddittorie tra la verità e la realtà. Ma come vive e chiaro ci appaiono le figure della commedia aristofanesca! Certo altrettanto efficaci, quanto i tipi, sui quali si è dilettata la penna di Heine e di Börne. Il *Panurge* di Rabelais si delinea ad un tratto, interamente, a noi, perchè è tutto vivificato dal sentimento di chi lo ha disegnato; e come *Don Chisciotte*, egli è il personaggio che conserva i difetti, le ingenuità, le debolezze della razza. Essi sono i tipi che rivestono le fondamentali qualità che, dal più al meno, s'irradiano, modificate dall'educazione e dalle convenzionalità, in ciascuno di noi. Quelle sono le creature che escono dalla natura, senza *frak* e senza bolletta, e dicono alle altre: « Guardate in noi come in uno specchio! »

Mostrare la vita qual è. Correggere, anche, togliendo delicatamente qualche velo e qualche illusione. Beneficare l'animo con la schietta rappresentazione di ciò che di folle e di superfluo ciascuno reca con sè. Vedere le cose dall'alto e pungerle, perdonando. Far scaturire da ogni osservazione il gorgoglio lieve delle lenti. Porre attorno alle vanità il ridicolo, come si porrebbe una cornice attorno ad un quadro per farne risaltare i pregi. E dare ad ognuno di questi propositi lo scintillio della forma, onde anche le più umili cose si animano e si rischiarano.

Coloro sono, o almeno dovrebbero essere gli scopi della letteratura umoristica, la quale richiede sapienza e semplicità. Essa sta all'arte letteraria come la caricatura sta alla pittura. I critici d'accademia potranno dire che la caricatura è una forma spuria ed anarchica dell'arte; ma noi sentiamo invece che è un aspetto essenziale della vita nostra.

Certamente bisogna fare differenza fra umorismo ed umorismo.

Nessuno vorrà pretendere che i giornalisti che si occupano di rubriche amene, che vogliono distrarre il lettore e procurargli un istante di giocondo oblio debbano essere tutti degli umoristi classici, o sappiano ad un tempo mostrarsi artisti e filosofi, come Gian Paolo e come Heine. La freddura o la nota allegra sono le pietruzze che completano quel grande mosaico multicolore che è la gazzetta. Ma anche da quelle umili espressioni possono trarsi molti insegnamenti, se chi scrive voglia fare opera delicata e sincera. La nostra epoca fu chiamata da alcuni età frivola e leggera, da altri arcigna e triste. Bisogna riconoscere invece che mai dall'arte e dalla letteratura è scaturita tanta forza di genialità. La penna sa correre veloce e stringere le idee in un sviluppo di scintille e di festosità. Quello che i nostri padri sapevano dire nei silenzi del loro studi, noi sappiamo improvvisarlo sul tamburo battente, e con tanto splendore di immagini e di musiche da stupire.

Quale campo, pertanto, da mietere per gli umoristi contemporanei!

Rivolgiamoci indietro, guardiamo ai pochi esempi superstiti, e vedremo che a queste forme ed a questi ideali hanno attinto tutti gli scapigliati della letteratura militante, dal povero *Pompiere* a Tomaso Cancilla, da Tofa a *Gandolin*, dal Chiaves a tutta la « honesta ed venerabile » fraternità della Chiave.

Ed il pubblico.... Ah! il pubblico abbiccherebbe facilmente le settanta delle caricature, ed imparerebbe forse a vivere, ad amare, a perdonare, sulle pagine di questi scrittori analizzatori della pochezza umana.

Ettore Alcetti.

La salute di cospicui personaggi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Oggi, essendosi notata alla Camera l'assenza di Giolitti, il quale non manca mai, si è subito diffuso che fosse malato. Parecchi deputati si recarono a casa sua a visitarlo. In realtà Giolitti è leggermente raffreddato. Forse si tratta di un leggero attacco d'influenza. Ma egli non tiene il letto e rimane in camera per pura precauzione.

Il senatore Sperrieri si è ammalato per bronco-polmonite. I medici oggi hanno tenuto consulto e giudicato il caso gravissimo.

L'illustre matematico senatore Beltrami, presidente dei Lincei, è ricaduto ammalato, si teme per un'ulcera allo stomaco.

La Regina ancora indisposta.

Roma, 6, ore 21,55. — Oggi la Regina ha passato la giornata senza febbre; però la spossatezza e un forte dolore al capo l'hanno obbligata a letto.

L'Amministrazione liberale a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 23,30:

Stamani vi fu la prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Dopo una lunghissima relazione del regio commissario, venne eletto a sindaco, con voti 44 e 8 astenuti, l'ing. Vittorio Meschini. Furono eletti assessori Alessandrini, Cardin, Catticich, Lusana, Martini, Mion, Salvioli, Squarcina, Anderlini, Donli, Formiggini, Turri, tutti appartenenti alla Maggioranza liberale.

Il pubblico era affollatissimo.

Incendio a bordo d'una nave francese

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,35:

Si ha da Las Palmas che la nave francese *Madeleine*, viaggiando da New York a Genova, con un carico di salnitro, ebbe un incendio a bordo in alto mare. Il piroscafo *Ville de Buenos Ayres* la rimorchiò a Las Palmas, salvando l'equipaggio, meno il cuoco, che, in preda allo spavento, si gettò in mare, miseramente annegando.

Un assessore comunale di Alcamo arrestato.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 20,55:

Dietro mandato di cattura delle Autorità giudiziarie di Palermo ieri si arrestò ad Alcamo il cav. Domenico Galati, assessore comunale di quel Comune, come mandante dell'assassinio di Gaspare Cottone, avvenuto nell'agosto scorso lungo le strade da Alcamo a Partinico, con due fucilate esplose dietro un muro.

L'arresto produsse in Alcamo viva impressione.

COSE D'AFRICA

I preparativi di Maconnen contro il Tigrè.

Un esattore di Maconnen ucciso a bastonate.

I lavori della ferrovia Gibuti-Harrar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 15:

Le *Peterburgskaja Viedomosti* ricevono dall'Harrar che i preparativi militari di Maconnen per soffocare completamente la ribellione nel Tigrè sono spinti innanzi colla massima alacrità. Da alcuni giorni cominciano ad arrivare i soldati reclutati nel Kaffa. Giungono a drappelli, perchè così resta meno difficile il procurare loro il nutrimento durante il lungo cammino. Menelik ha pure mandato alcune mitragliatrici di fabbrica russa. Le reclute del Kaffa sono di preferenza istruite da ascari disertori della Colonia eritrea, i quali vennero subito elevati al grado di ufficiali, grazie alle loro cognizioni militari.

***

Da quando si tolse a ras Mangascià il comando del Tigrè, non fu più possibile esigere un tallero di tributo. Uno degli esattori mandati da Maconnen, certo Ibrohim, avendo voluto insistere presso una tribù tigrina affinchè pagasse la somma di venti talleri, venne barbaramente ucciso a colpi di bastone. In seguito a questo fatto, gli altri agenti di Maconnen si ritirarono, nè altri osano avventurarsi a subire la sorte di Ibrohim. All'infuori del Tigrè, le altre provincie sono perfettamente tranquille.

***

I lavori della ferrovia Gibuti-Harrar hanno subito un nuovo ritardo per essersi trovato un terreno friabile, sul quale non era prudenza far passare i treni. Sopra questo terreno si costruirà un piano formato con massi di granito, fatti saltare dalle montagne vicine col mezzo della dinamite.

Del resto, nessun incidente, e i lavori progrediscono in mezzo alla calma più assoluta dalle tribù indigene. E' però impossibile stabilire fin d'ora il mese preciso in cui la ferrovia potrà essere inaugurata, tutto dipendendo dalla natura dei terreni sui quali dovrà essere collocato il binario.

La vita ad Adis-Abeba.

Il solito Moudon, il corrispondente del *Temps*, manda a questo giornale, da Adis-Abeba, una lettera che ci descrive la vita della capitale abissina in quei primi giorni del dicembre scorso.

Erano appena terminate le feste per la ricorrenza del San Michele, che colà è una delle più importanti, e viene preceduta per molti atti della vita, sia per visitare un amico, sia per compiere avvenimenti politici, sia per..... pagare un debito. Adis-Abeba ha visto, in quei giorni, parecchie solennità. Il Moudon ricorda, per la prima, la visita del negus al rappresentante italiano, il Cicco-dicola.

Questa visita ci è stata già descritta dal *Dijbouti*, il giornale francese che ne ricevette il resoconto per telefono da Harrar. Il Moudon aggiunge pochi particolari. Egli ci rappresenta l'imperatore sulla sua mula riccamente bardata, circondato da una scorta numerosa di molte migliaia di soldati e di servi. Un paggio tiene, al suo fianco, il parasole scarlatto, che segnala la presenza dell'imperatore.

Un'altra visita fece poi il negus al ministro russo sig. Vlassof, che offrì al monarca abissino lo spettacolo di un torneo, una specie di *fantasia*, eseguita dai suoi cosacchi, tra gli spari di fucile. Non mancò alla cerimonia l'offerta del pane e del sale, tradizionale pei russi, e gli onori di casa furono fatti dalla signora Vlassof.

Menelik aveva con il suo nipote Wassa-Saggad, ras Mikael, suo genero ras Wolda-Giorgis, e suo cugino il degiac Nado, che l'anno scorso faceva parte della missione etiopica inviata a Parigi.

Ultimo viene il convegno fra Menelik e Lagardo, quando questi giunse in Adis-Abeba. Il negus fu affettuosissimo verso il rappresentante francese: « tale fu pure la regina Taitù, l'« imperatrice », come con repubblicano ossequio non tralascia di chiamarla Moudon: « la viva simpatia dei sovrani abissini era naturale, egli scrive: « perchè la Francia è ancora la più disinteressata delle Potenze in rapporto con l'Etiopia, e l'imperatore non dimentica la parte che i francesi hanno preso all'opera, da lui così ben condotta, di rilevamento dell'impero etiopico. »

***

Politicamente, soggiunge Moudon, nulla da segnalare. Molte notizie false si spargono — da fonte inglese o italiana, s'intende, chè i giornali francesi sono la bocca della verità! — ma il vero è che Menelik non ha alcuna intenzione provocatrice. Egli segue con molto interesse le vicende della grossa partita che si gioca nel Sud-Africa, ma non perciò pensa ad una politica di aggressione. Qualcuno, però, teme che l'Inghilterra voglia cercare nell'Africa orientale un diversivo alle sue disdette nel Sud-Africa, e vogliono essere pronti per ogni caso.

In apparenza l'imperatore è tutto intento ai lavori di addurione d'acqua nella residenza imperiale. Si sta collocando un potente elevatore idraulico, mosso dal vapore, per fornire le fontane e i getti d'acqua del palazzo. E' il momento buono per gli ingegneri, alla Corte abissina; ma il risultato sarà — così almeno mostra di temere il Moudon — che Menelik non potrà recarsi a Parigi a visitare l'Esposizione.

Che disdetta per i suoi cari amici, i francesi!

Particolari sulla cattura di Osman Digma

Sono giunte notizie telegrafiche da Suachim, che Osman Digma lasciò questa città il 26 gennaio.

Al suo arrivo a Suez sarà mandato a Rosetta e poi condotto nell'interno cogli altri prigionieri dervisci.

Ecco i particolari della sua cattura.

Il fedele sceicco di Gemilab, Mohammed Alì, informava per lettera l'amministratore di Suachim, che Osman Digma si trovava nel suo paese e che con rinforzi lo si poteva cogliere.

In conseguenza di questa informazione, due pattuglie di polizia e dello Slavery Department, montate su cammelli sotto il comando di Bimbaschi Burges e di Mamur Mohammed Ahmed Bey partirono da Suachim rispettivamente l'8 ed il 16 di gennaio e procedettero in direzione sud-ovest, guidati da un congiunto del sceicco di Gemilab finchè raggiunsero il fianco sud della catena di Warriba, qualche 40 miglia all'ovest di Kar Becaka e 90 al sud-ovest di Suachim.

La carovana, fermatasi e smontata si piedi di una collina di arenacee rocce con caverne naturali, cominciò ad avanzare con cautela. Nel frattempo Osman Digma, il quale era stato condotto, dal suo nascondiglio, ai piedi di quella collina da un altro parente del sceicco, il quale aveva ucciso una pecora sotto i suoi occhi e preparato da mangiare, d'un tratto scorse la carovana e prese a correre su per il colle coi suoi nemici alle calcagna, ma i pessi colorati del suo *jibba*, tradirono la sua presenza.

Fu visto oltrepassare in alto la montagna fra due rocce, ed allora la Polizia gli fu addosso e lo colse senza resistenza. Non aveva seco armi nè compagni di sorta.

Fallières invita alla pace.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Senato. — Fallières, insediandosi alla presidenza, pronunzia il discorso d'uso. Ringrazia il Senato dell'onore conferitogli. Augura il benvenuto ai nuovi senatori. Constata che la situazione dei partiti è immutata, e che il paese respinge il plebiscitarismo. Invita il Senato a dare esempio di pacificazione degli animi a cui aspira la nazione pel maggior bene della Francia e della Repubblica. Esprime la speranza che la pacificazione sarà duratura, mentre la Francia si prepara a ricevere gli ospiti internazionali. *(Applausi calorosi)*

L'Alta Corte n. 2.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,45:

Il Senato si radunerà nevamente in Alta Corte di giustizia il 19 corrente per giudicare Marcel Habert, il deputato nazionalista, detenuto da un anno e mezzo, cioè dal giorno della sua costituzione.

Ricorderete che il caso dell'Habert era stato allora stralciato dal processo di complotto.

Un Consiglio di ministri francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 17,10:

Oggi vi fu Consiglio di ministri, a cui assisteva pure Waldeck-Rousseau, quantunque sofferente. Loubet ha firmato il progetto che ratifica la convenzione di Bruxelles per la revisione del regime degli spiriti in Africa e il progetto che deferisce ai Tribunali misti in Egitto le bancherotte e i delitti commessivi.

Le dicerie sul viaggio di Monson.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16,40:

Vi segnalo, unicamente come una curiosità, un dispaccio spedito da Londra alla *Patrie*. In esso si dice che il viaggio di Monson a Roma è oggetto di infinite conversazioni. Dice, poi, che si ritiene che l'Italia accetterà un milione di sterline per l'invio di cinquemila uomini in Egitto. Monson sarebbe inoltre incaricato di promettere l'aiuto dell'Inghilterra, qualora l'Italia voglia fare uno sbarco a Tripoli.

Lo stesso corrispondente però dà la notizia con riserva. D'altronde il viaggio di Monson è già smentito.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

L'*Italie*, a proposito della diceria già smentita dell'imminente arrivo a Roma di sir Edmund Monson, ripete che il Governo inglese non ha mai intavolato trattative con l'Italia per un'occupazione temporanea dell'Egitto.

Per il principe Enrico.

Vienna, 6 *(Stefani)*. — Il principe Enrico di Prussia giungerà l'11 febbraio. Lo riceveranno alla stazione l'imperatore e gli arciduchi. Il principe il domani proseguirà il viaggio per Berlino.

L'*influenza* in Italia.

MILANO. — Scrive la *Lega*:

« Questo tempo persistentemente umido, freddo, nebbioso è veramente fatale alla salute pubblica e proprio in questi giorni infierisce più che mai l'influenza, dalla quale si può dire che nessuna famiglia non sia stata visitata. Forse ormai si compendiano sotto la categorica influenza anche malattie comuni della stagione, come raffreddori, tossi, ecc., ma il vero è che la mortalità è accresciuta notevolmente anche nella nostra città, e un po' di apprensione si è ormai diffusa ovunque.

« Impressionano infatti casi di attacchi improvvisi del misterioso morbo, risentiti in breve da esito letale, e sia pur benigno in generale il carattere della malattia, pure i pochi casi gravi destano maggior effetto e fanno crescere la paura, tanto che pochi si azzardano per ora ad intraprendere viaggi, essendo generale l'influenza, anche in paesi dal clima mite come in Sicilia. »

***

ALESSANDRIA, 6. — Era fissata per oggi l'apertura della prima sessione della Corte d'Assise dell'anno corrente.

Ma, stante la malattia dell'influenza, da cui sono colpiti molti giurati ed alcuni giudici, l'udienza venne rinviata al giorno 8 del prossimo marzo.

La vita che si vive

In una nuova edizione della *Carrozza di tutti* Edmondo De Amicis, inspirandosi ad un recente fatto di cronaca, potrà dipingerci con smaglianti colori della sua poetica prosa, lo stato d'animo del conduttore geloso.

Perchè no? Quell'uomo che, ritto sulla piattaforma del carrozzone tranviario, non immaginiamo quasi come un semplice ordigno del misterioso macchinismo che ci trascina vertiginosamente lungo le vie della città, ha pure un'anima sensibile, nelle cui pieghe possono fare il loro nido, la gioia ed il dolore.

Il suo spirito, al pari di quello di tutti noi, può innalzarsi fino alle sublimi vette, ove è luce radiosa di felicità, o sprofondarsi nei più tenebrosi abissi in cui affliggono le lacrime dell'umanità sofferente.

Un esemplare di conduttore geloso ci fu rivelato dal fatto di cronaca a cui ha accennato nelle prime linee.

Un giovine conduttore delle tramvie elettriche di Roma era da qualche tempo afflitto da quel brutto tarlo roditore della felicità maniacale che è la gelosia.

A torto od a ragione egli riteneva che colei, che egli aveva diritto di chiamare la « sua metà », non gli appartenesse più che per un..... terzo.

E' facile immaginare come un tale spinoso sospetto dovesse influire sullo spirito del povero.

Per quanto egli tentasse di prestare attento orecchio alla voce del dovere, pure non poteva sottrarsi all'ossessione del pensiero tormentoso che, come una mano infocata, gli stringeva il cuore.

Mentre, ritto sulla piattaforma della vettura, scrutava lo spazio che gli si apriva dinanzi, nella sua mente si affacciava incessantemente la visione di quell'*altro* che, beffardamente ghignante, percorreva allegramente i suoi domini coniugali.....

Ah! gli spasimi dolorosi di questa visione! L'anima sua prorompeva allora in uno scoppio di ira feroce, e quasi a sfogo di essa, egli aspirva febbrilmente di un colpo il « volante » del motore elettrico, e slanciava il veicolo a corsa vertiginosa, incurante di ogni pericolo, sordo agli squilli del campanello ed alle grida di spavento dei passeggeri esterrefatti.

Nella sua mente ottenebrata, quella che conduceva non era più una carrozza, ma un istrumento di vendetta; egli non era più un umile conduttore tranviario, ma un alto esecutore di giustizia.

Egli vedeva dinanzi a sè *lei* e l'altro, e mentre con la mente la gioia feroce di raggiungerli, di gettarli a terra e di stritolare le loro carni col peso del suo veicolo.....

***

Ora avvenne che l'altro giorno, mentre in questo stato d'animo il disgraziato percorreva col suo carrozzone una via della capitale, vedendo il capo vide in un angolo la moglie stretta in colloquio con colui che egli riteneva socio clandestino della sua azienda coniugale.

Con moto fulmineo, senza darsi pensiero del pericolo a cui esponeva i passeggeri, egli fermò la vettura e con un salto al balzo ferita si slanciò verso i due.

Quello che seguì è facile immaginarlo.

Per buona ventura sopraggiunsero tosto due guardie, le quali, udito come stavano le cose, per mettere una fine più sollecita alla scenata condussero la donna alla sezione.

In quanto al marito, quando vide la moglie nelle braccia degli agenti, sentì spegnersi l'ira che gli divampava nel petto e quietamente rimontò sulla sua vettura.

Il marito offeso era compreso: nel suo corpo era rientrata l'anima del conduttore.....

***

Granelli di sapienza umana.

Victor Hugo poteva prendere un foglio di carta senza valore alcuno e guadagnare diecimila lire scrivendovi sopra un poema. E' il genio.

Rothschild può tracciare qualche riga sopra uno straccio e farlo valere centomila lire. E' il capitale.

Gli Stati Uniti, o qualunque altro Governo, possono prendere un pezzo d'oro pesante un'oncia e mezzo, contarlo con un timbro rappresentante un'aquila e dargli così un valore di 330 lire. E' la moneta.

Un meccanico prende un metallo dal prezzo di cento soldi e lo converte in un orologio del valore di cento lire. E' il lavoro.

Un mercante acquista un oggetto per due soldi e lo vende a venti. E' il commercio.

Una signora, potendo comprare un bel cappello con dieci lire, preferisce comprarlo per quaranta. E' la pazzia.

***

La penultima.

— Sentiamo, signor Stupidini, quanti anni mi date?

— Neppur uno, signora; tanto voi ve lo toglierete subito.

***

L'ultima.

Ad un colonnello della guardia, noto per le sue abbiezioni, Napoleone I disse un giorno:

— Voi berste troppo.

— E' vero, Maestà, ma sempre alla vostra salute.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Ilà - mente.

Per oggi: Sciarada:

Una nota, un furfante ed una insegna
Eccoti detto il primo ed il *finale*
Che, ben congiunti, formano il *totale*;
Di scoprirlo, o lettor, ora t'ingegna.

Una truffa di 200,000 lire a Napoli.

Abbiamo da Napoli, 5:

Certo Alfonso Gatta-Sinesi, d'anni 45, da qualche tempo era in relazioni di affari con la casa commerciale di prodotti chimici Muhle di Amburgo, alla quale egli commissionava prodotti per forti somme a nome di ditte commerciali di Napoli, rispettabilissime.

La ditta di Amburgo, appena ricevute le commissioni dal Gatta, s'informava sulla piazza di Napoli se realmente esistesse la tale o tal altra ditta, e, avutane risposta favorevole, spediva sollecitamente la merce richiesta, inviando le polizze al Gatta-Sinesi.

Costui, invece di consegnare la mercanzia al voluto effetto, se la vendeva per suo conto e ne incassava l'importo, inviando poscia alla ditta Muhle cambiali false.

Però ogni qual volta si approssimava l'epoca della scadenza delle cambiali, il Gatta-Sinesi inviava alla casa di Amburgo un'altra commissione, la cui merce, giunta in Napoli, veniva subito venduta, e col denaro ricavato dalla vendita egli mandava a ritirare le prime cambiali.

Con questo sistema il Gatta-Sinesi era riuscito a truffare alla casa Muhle la bella somma di lire 180,000 in oro.

Però, il Gatta-Sinesi, non potendo più oltre avvalersi di questo abile espediente, inviò ad Amburgo un suo segretario, a nome Giovanni Romano, il quale corse lì venire a trattative con la ditta Muhle, assecondo che la casa di Napoli non potevano più pagare, e che quindi il Gatta-Sinesi, facendo suo il debito, avrebbe pagato volta per volta alla casa.

Ma la ditta s'insospettì della cosa, ed inviò a Napoli un suo rappresentante, che, dopo informazioni assunte, venne a sapere che il Gatta-Sinesi aveva abilmente truffata la casa.

Egli fu denunziato alla Questura, che lo trasse in arresto prima che avesse potuto prendere il volo per le lontane Americhe.

Gli sono state sequestrate molte corrispondenze, che provano la sua responsabilità.

Ha meglio e sette figlioli.

Tragedia intima fra italiani a Buenos Aires.

Scrivono da Buenos Aires, 15 gennaio:

Nella Boca si svolse stanotte una tragedia che ha prodotto grande impressione.

Fra i giovani sposi Viola, italiani, avvenivano continuamente delle scene poco edificanti a causa dei maltrattamenti che il marito infliggeva alla moglie.

Verso la mezzanotte, dopo una delle solite scene, Maria Frisco in Viola, esasperata, afferrò una rivoltella e sparò un colpo contro il marito, Serafino Viola, che, colpito alla testa, cadde fulminato.

REATI E PENE

« Qui non habet non potest dare..... »

(Tribunale Penale di Torino).

Non tappiamo il perchè, ma raramente abbiamo vista maggiore affluenza di pubblico nelle aule giudiziarie in questi giorni quasi deserte, perchè molti dei frequentatori soliti *infermarsi*, come la questa causa nè giuridicamente importante, nè affatto ricca d'incidenti emozionanti. Ad ogni modo, ecco il fatto, ch'io credo, ha sostituito un vero avvenimento nel sobborgo assai popolato dove accadde.

Il 9 dicembre 1899 due gabellieri si portavano al domicilio di varii contribuenti morosi di Bertaudia per sollecitarne il pagamento, coll'incarico di riscuotere quanto loro era più possibile.

Tra i morosi vi erano pure certi fratelli Aprà, presso cui si recarono gli agenti. Non trovatili in casa e sapendoli nell'osteria di certo Andreone, vi si condussero, e sollecitarono a pagare il dovuto.

Qui non habet non potest dare, risposero gli Aprà, e si rifiutarono di ottemperare all'invito. Al che i gabellieri pregarono uno degli Aprà a volerli seguire fuori dell'osteria, ove meglio l'avrebbero convinto del suo debito.

Che avvenne poi? Nessuno lo sa precisamente: poichè la massima confusione e frequente discordanza era nelle deposizioni dei testimoni. Ma pare che seguissero l'Aprà, il fratello e tali Franceschi e Busati, che erano con lui, e l'oste Andreone. Dopo di ciò, si deve essere ingaggiata una terribile battaglia tra gli agenti daziari e la ballerina comitiva, da cui i gabellieri ne uscirono assai malconci.

Però non si può affermare che tutti i prevenuti effettivamente avessero preso parte al pugilato, ed il Tribunale, mentre escludeva ogni colpabilità pei Franceschi, l'Andreone ed il Busati, condannava Aprà Michele a 4 mesi e L. 200 di danni, ed Aprà Antonio a 3 mesi e 5 giorni di reclusione e 200 lire di danni.

Presidente: Menapace; Pubblico Ministero: avv. Mellini; Parte civile: avv. Deantonio e Bolmida; procuratore: Bussaglia; Difesa: avvocati Nasi, Gatti-Goria, Brucale, Astegiano, Emilio Mollard, Bollati; cancelliere: Rivetti.

Tragedia intima fra italiani a Buenos Aires.

Scrivono da Buenos Aires, 15 gennaio:

Nella Boca si svolse stanotte una tragedia che ha prodotto grande impressione.

Fra i giovani sposi Viola, italiani, avvenivano continuamente delle scene poco edificanti a causa dei maltrattamenti che il marito infliggeva alla moglie.

Verso la mezzanotte, dopo una delle solite scene, Maria Frisco in Viola, esasperata, afferrò una rivoltella e sparò un colpo contro il marito, Serafino Viola, che, colpito alla testa, cadde fulminato.

La sentenza d'un clamoroso processo in Ispagna.

Madrid, 4 febbraio.

(Ritardo) — Vi scrissi qualche settimana addietro del clamoroso processo dibattutosi lo scorso anno a questo Tribunale Supremo di Cassazione, e che riguardava la legittimità o meno, della nascita d'una donna d'onore della regina, donna Maria Luisa di Borbone, ed il diritto di questa a portare il titolo di duchessa di Siviglia.

Non voglio dunque tralasciare di dirvi che è stata pubblicata già l'analoga sentenza, in cui nel principalissimo dei numerosi e prolissi considerando il Tribunale Supremo dichiara che la legittimità in questione — negata dalla madre di donna Maria Luisa — appare invece luminosamente provata dalle varie lettere, citate in giudizio, nelle quali il defunto duca Enrico di Borbone chiama « figlia amatissima » Maria Luisa, cui rivolge poi, fra altre, frasi amorosissime, ispirate dal suo « profondo ed incredibile affetto di padre, ecc., ecc. »

Autentici essendo tali documenti, e [illegible] legge, nè alcun precedente consentendo di vagliare o d'indagare l'esattezza delle affermazioni in essi contenute, il Tribunale ha quindi riconfermato a donna Maria Luisa di Borbone y Paradè, attuale duchessa di Siviglia, il diritto d'usare tale cognome o titolo, e, insieme, ad essa unicamente ha aggiudicata l'ingentissima eredità di suo padre, il duca Enrico.

La sentenza — attesa con straordinaria ansietà nei circoli aristocratici ed a Corte — è stata accolta con massimo compiacimento.

Arti e Scienze

IL TORRENTE
di M. DONNAY.

(Teatro Alfieri — 6 febbraio 1900).

Eppure, sotto apparenze talvolta leggere e sotto forma talvolta pesante, questo dramma dei più spiritosi autori parigino tocca una piaga dolorosa; sviluppa o cerca sviluppare una tesi che occupa adesso molti e cuori di pensatori. « Vivere la propria vita! » Ecco il grido angoscioso che su dalle pastoie dell'altruismo, su dai vincoli delle convenzioni e delle tradizioni sociali levano tante anime che anelano alla gioia, che tendono a quella parte di felicità a cui hanno diritto. Quando si sente che la nostra vita cammina sopra una falsa via; quando ci si accorge che seguitando per quella nel non troveremo mai la meta desiderata e sognata, abbiamo noi il diritto, o più che il diritto, il dovere di mutar sentiero, anche se per far questo ci toccherà abbattere molte siepi di vincoli e insanguinare le nostre mani e le altrui a molti sterni di pregiudizi che parvero leggi inamutabili?

La tela del dramma è nota. Anche i lettori della *Stampa* ne ebbero in una corrispondenza da Parigi, allora che il dramma vi fu rappresentato, ne ebbero tracciate le linee. Questo mi semplifica il compito. Valentina Lambert e Giuliano Versannes sono fatti — come è nobilmente e poeticamente efficace questa antica frase romantica — l'uno per l'altro. Il loro amore, e l'autore ce lo dice di proposito, è un esemplare di amore perfetto, di quell'amore quasi divino di cui il Donnay e i suoi seguaci e predecessori hanno molto spesso riso, ma che in fondo al cuore accorti che esisteva. Amore dello spirito e della carne, dell'intelligenza e del cuore: amore che fondendo veramente secondo il concetto biblico le loro due esistenze in una, creerebbe da questa l'ideal tipo della famiglia e forse anche chissà — non sorridiamone — il seme d'una razza superiore. Amandosi così, perchè non possono unirsi? Per una cosa semplicissima: per quattro righe malamente scritte e malamente stampate che un uomo in nome della legge, un altro in nome della religione hanno loro letto.

Che importa se Valentina è sposa di un uomo cinico e freddo ch'ella non ama, ch'ella non ha mai amato, che è inetto a darle la felicità e anche soltanto la tenerezza? Che importa se Giuliano è legato dal matrimonio ad una donna frivola e leggera, senza cuore e senza sensi, che rifiuta persino le funzioni della maternità? Quando Valentina e Giuliano sognano la libertà e la felicità; quando la donna ode palpitare nelle sue viscere l'essere concepito dall'amore, e l'uomo si sente quasi esaltato dal pensiero di aver dato vita imperitura al suo amore, obliosi la voce della legge, della religione, dell'affatto materno, della morale [illegible] dei vincoli accettati, non scelti, ma indissolubili, si leva a dividerli. Invano Maria, l'amico, il filosofo, predica la ribellione, che il giustizia, esorta la fuga, che è la salvezza e la vita. L'abate Blequin parla in nome della religione e impone ai due amanti il distacco e alla donna la menzogna che la degraderà nel corpo e nell'anima. Il figlio dall'amore diventerà figlio dell'adulterio; invece di *vivere la propria vita*, i due disgraziati dovranno ribadire le catene.

Così è il mondo come noi ce lo siamo fatti: il mondo che Valentina abbandona, giacchè nel torrente che dà vita alla fabbrica ella cerca la morte..... La morte sola potrà ricomporre il cerchio entro cui ella si dibatte.....

Accettando questo dramma così ineguale, così imperfetto, così illirido e pur, qua e là, oltre i fuochi fatui dell'arguzia, brillante della luce più alta del pensiero, lo ripensavo quello che Ibsen volle chiamare Epilogo, come a dimostrare l'estremo fastigio a cui era arrivata un'idea.

Irene e Rubeck, anch'essi si sono ingannati. Essi non vivono, essi sono morti. Ma, poi che il desiderio di vita è in loro più imperioso e più forte, essi di ira i morti si risveglieranno. Uniti dalla legge, essi spezzeranno la legge; ognuno d'essi muoverà incontro alla sua felicità, poichè fino suprema della vita dev'essere lo sviluppo della propria individualità.....

A quale profondo disagio, a quale amara e ormai troppo [illegible] tristezza rispondono queste voci così disuguali nella loro intensità e nella loro ultima parola, e non sole, neppure, e fermanti sono con tante altre, potenti le une, le altre fiavoli, le une stridule, le altre sonori, le une imperiose, le altre implorenti? Dalla Francia scettica ma ligia alle tradizioni; dalla Scandinavia fiduste ma rivoluzionaria nel pensiero, una terra francese che sentiva sotto ai suoi piedi, non un timore che non gli riuscirà di vincere alterava la sua gioia. Al ballo non aveva ballato, non aveva ascoltato le conversazioni dei suoi amici; era troppo preoccupato per divertirsi del loro spirito e delle loro storie. L'apparizione di Marcella lo aveva appena scosso dalle sue dolorose fantasticherie; forse non lo avrebbe neppur accordata la sua attenzione senza la persistenza dello sguardo che ella aveva fissato su lui. Quello sguardo, come accade sempre, aveva attratto il suo. A tutta prima non l'aveva riconosciuta; la differenza era tanto grande fra quella donna splendidamente abbigliata attraversante quei saloni in festa e la povera fanciulla avvolta nella mantiglia nera giacente sulla spiaggia aspettando la morte! E avrebbe creduto ad un'illusione, ad una strana rassomiglianza se il sottotenente non avesse detto quel nome: « Marcella ».

Si trattava dell'onore di una donna ed egli non osò permettersi nessuna domanda.

Entrato all'albergo si mise a letto; la stanchezza lo addormentò; ma nel suo sonno ebbe una spaventevole sogno.

Si vedeva nei mari lontani, su un vascello inchiodato dalla calma in mezzo all'oceano; non un soffio d'aria gonfiava le vele e tuttavia un'isola era prossima, un'isola tutta coperta di fiori. Sulla spiaggia, Maria, sua sorella, era seduta; Lilla giocava ai suoi piedi e teneva fra le mani un gran mazzo di fiori dei quali portava il nome; Maria sorrideva e sembrava infinitamente felice. Ad un tratto una donna emerse dall'onda; aveva le capigliature fulve, gli occhi d'un magico splendore, le braccia di una biancheria di madreperla; quelle braccia si stesero verso la bambina, e questa, imprudente, rispose con grida di gioia, offrendo dei fiori. Allora egli vide una cosa spaventevole: la donna si mutò in mostro; le belle braccia divennero zampe di tigre, le capigliature fulve una criniera di leone, il bel corpo si terminò in coda di pescecane. Ella uscì dall'acqua, rapì la bambina e la divorò.

Filippo si svegliò tutto molle di sudor gelato. Bussavano alla sua porta; un cameriere entrò, portatore di un telegramma. Filippo rimaneva immobile, cogli occhi fissi sulla carta ancora. Aprì il telegramma e gettò un rauco grido, poi si lasciò ricadere sul guanciale.

Il telegramma non conteneva che queste parole:

« Maria moribonda. Affrettatevi. »

Il treno diretto portava Filippo troppo lentamente per la febbre d'angoscia che lo divorava.

Moribonda, Maria! Sua sorella tanto adorata! Il timore di giungere troppo tardi, di non più rivedere quel caro volto, sollevava nel suo cuore dei singhiozzi che egli stentava a reprimere; ci voleva la presenza di alcuni compagni di viaggio, di indifferenti che lo guardavano coi loro occhi distratti; ci voleva tutta la sua fierezza d'uomo per impedirgli di gridare il suo dolore. Ah! come avrebbe voluto che qualcuno avesse corrotto il ramiscurario!

Moribonda! Ma era possibile? Ma si muore quando s'è belli, giovani, accessari alla felicità di tutti, quando s'è ardentemente amati? Un ricordo ergevasi, incancellabile. Si rivedeva, di nero vestito, dietro ad una bara..... Su quella bara era la causa contenente il cadavere di sua madre. Anch'essa era morta nella sua bellezza, nella sua giovanità..... Essa era morta di dolore..... La palla russa che a Sebastopoli aveva ucciso il colonnello d'Aubyan, aveva fatto due vittime e due orfani. Allora Maria s'era sostituita al padre e alla madre scomparsi, e tanto seria e tanto devota, le aveva allevate, lui, Filippo, dividendo i suoi giuochi, sorvegliando i suoi studi.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 7 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reinach) ore 20,30: *Mimetta* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Francillon* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Sonzo), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casiberi), ore 20,30: *La marmotta d'un comandante; Mal un pinal che sent desgust* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *E ti sei vedula?* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

La Montagna

Divagazioni igieniche popolari

DEL DOTT. VINCENZO BELTRAME

Seconda edizione

Le città in montagna — Le origini delle montagne e ghiacciai — Le arie, i venti, la brezza, la pressione, la temperatura della montagna — Male di montagna — Cause e rimed

siero: da uno *scrittore boulevardier* abile a stacciare gonnelle femminili e a intrecciar motti di spirito, o un sognatore rude e potente, qual è il legame che li fa creare personaggi simili, e fa trovare all'uno unica soluzione la morte, all'altro unico dovere la felicità?

Il torrente non avrà certo il successo delle altre commedie di Maurizio Donnay. Vi domina la prolissità e lo squilibrio, vi si sente che sotto la tonaca del predicatore è a disagio il mostragitore; che sotto il bianco sparato di questo è quegli a disagio. Le scene che verrebbero essere potenti, convincenti, hanno le ali tarpate: non ci convincono o non ci consistano.

Il primo atto è pieno di cose deliziose, ma è prolisso; il secondo è tirato avanti a forza di soppa per arrivare alle scene che ci *devono* essere; il terzo ed il quarto sono melodrammatici. I caratteri non ci paiono veri, di quella verità che non si discute più, ma si sente. Valentina tace troppo, e Giuliano teneroggia con lei come il personaggio di un'opera antica. Nel secondo *atto*, quando ella gli svela di esser madre, la scena ci appar fredda; nel quarto, quando ella gli promette di fuggir con lui, la scena ci appare romantica..... Insomma, noi non siamo mai o quasi mai soddisfatti completamente, e avvertiamo uno scontento sottile, un sottile imbarazzo, che non ci lascia gustare troppo le parti amene e fa che non ci commoviamo alle parti profonde.....

Gli è perchè, probabilmente, allo spiritoso *boulevardier* mancava forse sbarazzarsi del tutto di quel bagaglio di spirito che gli aveva dato tante fiamme di applausi. Ma il germe del pensiero è in lui, e il germe fruttificherà. Allora il *Torrente* non parrà più che un tentativo (per tante parti mirabile, per tante parti lodevole) e noi udremo qualche commedia in cui, pur restando inalterata la squisita eccletica, la squisita grazia francese, sarà agitato e trattato con mano più grave qualche non meno grave problema.

Il pubblico numerosissimo di ieri sera fece buon viso al dramma in complesso e applaudì tutti gli atti. La Reiter fu una ottima Valentina, il Carini un ottimo Giuliano. Da una figura secondaria di vecchio scapolo il Laigheb trasse simpaticissimi effetti di spirito e di comicità; e il Calabresi fu efficace nella parte anche più secondaria dell'amico Morin.

ogc.

Due novità al Carignano. — Quanto prima la Compagnia di cui fanno parte la Irma Gramatica ed il Reinach metterà in scena due novità assai interessanti: l'una italiana *La seconda età*, quattro atti, di cui è autore Ettore Moschino, nome favorevolmente noto per altri lavori letterari; l'altra francese: *Lisbiana*, commedia in tre atti di Félicien Champsaur.

Facendo auguri di successo, notiamo che stasera Irma Gramatica rappresenta la bella e dolorosa commedia di Maupassant: *Musotte*.

Teatro Vittorio Emanuele. — E' annunciato per domani sera uno spettacolo in onore di tutti i *cleions* e di tutti i *tony* della Compagnia, i quali, naturalmente, promettono di *far ridere* per rendere divertente lo spettacolo.

Quartetto Giovannetti. — Le tornate di questa bella accolta d'artisti volgono pur troppo al termine, avvicinandosi la fine col quarto concerto, che già si annuncia per il marzo.

Prima, tuttavia, nella prossima domenica 11 corr., avremo la terza tornata col *Quartetto in re minore* di Bianchini, *due tempi* di Berodine e Mendelssohn, ed il potente *Quintetto in la maggiore* (op. 81) per piano ed archi di Dvorák.

Basta l'annunzio per invogliare gli amanti della musica da camera ad accorrere domenica, alle ore 15, al Carignano.

Nel teatrino di Valdocco, all'Oratorio Salesiano, si rappresenterà domani il dramma veneziano: *Termine*, e lo scherzo musicale: *Da mihi la mabrepilo*. Assisterà allo spettacolo la principessa Letizia.

I biglietti si trovano, altresì all'Oratorio, alla libreria Carrozio, Derbaix, ecc.

Esposizione di cartoline illustrate. — Il 1° marzo, in via Cavour, N. 12, in appositi locali attigui all'Esposizione permanente di cartoline illustrate, verrà inaugurata una speciale Esposizione-Concorso fra artisti e dilettanti produttori di cartoline originali inedite. Sono stabiliti 20 premi in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni. Il noleggio è gratuito.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Camera di commercio e la progettata linea ferroviaria Torino-Marsiglia

La Commissione ferroviaria presso la Camera di commercio di Torino tenne ieri un'adunanza per la disamina del nuovo progetto di una linea diretta fra Torino e Marsiglia, di cui si rese iniziatore l'apposito Comitato istituitosi a Briançonnais.

Dopo lunga discussione, la Commissione, che fu preceduta dal comm. Rabbi, all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, preoccupata dell'urgenza di risolvere il problema ferroviario nei rapporti commerciali di Torino e del distretto colla Francia, plaudendo alla iniziativa del Comitato promotore della linea diretta Torino-Marsiglia per le valli del Peillce e della Durance, che corrisponde a voti già da tempo espressi dalla Camera di commercio e che richiama molto opportunamente un progetto già studiato, anche col concorso di tecnici competenti, dall'attuale benemerito suo presidente commendatore Lorenzo Rabbi, delibera di presentare alla prossima adunanza della Camera apposita relazione con quello proposte concrete che valgano a favorire ed a sollecitare l'attuazione di un'impresa che così efficacemente promuoverà l'incremento economico e commerciale dell'intera regione e segnatamente della città di Torino, ed incarica quindi il proprio presidente comm. Lorenzo Rabbi di comunicare fin d'ora l'adesione della Camera al predetto Comitato ed il proprio concorso. »

Partenze. — L'on. Villa partì per Parigi e l'on. Giolitti partì per Roma.

Il carbone. — Ieri si caricarono al porto di Genova 506 carri di carbone pel commercio e 104 a quello di Savona.

10,000 lire ai poveri di Torino volle lasciare il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, testè defunto. I sussidi, per espresso suo volere, saranno distribuiti dal sindaco, senza distinzione di religione.

Altrettanto lasciò fece il barone Weil-Weiss ai poveri di Verona, sua città natale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,4 Massima + 6,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 8,4.

(*Piazza Castello - sulla cúpola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 0,4
Id. minima della notte dal 6 al 6: + 3,7

6 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42: tramonta alle ore 17, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)

Parigi 3 0/0 — pel corrente	Fr.	99 75	99 60
» — per marzo	»	99 90	99 —
» — a 4 mesi da marzo	»	99 60	99 50
» — a 4 mesi da maggio	»	99 10	99 —
Mercato debole.			
Zucchero raffin. 88 disp.	Fr.	38 75	38 75
» raffinato id.	»	103 25	103 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	39 62	39 75
» » a 4 mesi da maggio	»	39 75	39 87
Mercato fermo.			

MARSIGLIA febbraio (sera) — 5 — 6

Frumenti — Importazione quintali		17,440	24875
» Vendite		—	1000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Il gran veglione degli artisti e della carità. — Finalmente! la gran parola..... carnevalesca è detta: anche quest'anno avremo il gran veglione, il veglione per eccellenza: quello da cui la beneficenza trae sempre i maggiori frutti, e al quale le belle dame danno sempre, per ormai antica tradizione, la loro preferenza.

Il veglione quest'anno porterà, come al solito, un nome pieno di promesse e di..... mistero: *Exposé!*

La festa è, lo diciamo subito, a totale beneficio della Congregazione di Carità; e sarà allestita dagli artisti, i quali hanno con il consueto slancio promesso tutta l'opera loro, perchè anche quest'anno il *veglione massimo* abbia a riuscire degno del nobile scopo che si propone e della fama che ormai si sono acquistata gli organizzatori.

Il lavorio intanto è già cominciato e già diventa febbrile perchè, a voler preparare tutte le meraviglie che si progetteranno, il tempo che resta non è soverchio.

Il veglione avrà luogo la sera del 25 al teatro Regio.

I premi saranno numerosissimi, e tutti tali da far nascere il più gran desiderio di almeno concorrervi.

Non ne è stata fatta ancora la lista completa: sappiamo solo che tre di quelli che saranno dati al più bel *domino* sono costituiti da un quadro di Grosso; da una statuetta di Bistolfi e da un busto di Rubino. E scusate se è poco!

Il ballo della Croce Rossa. — Le Dame torinesi della Croce Rossa hanno fissato, per la sera del 20 corrente, all'*Albergo d'Europa*, la festa da ballo che era stata precedentemente rinviata pel lutto di Corte.

Vegliosi. — Per cura del Circolo universitario « Sans-Gêne » nella notte del 10 febbraio avrà luogo allo Scribe un veglione intitolato: *Gaiola d'matt*. L'incasso andrà a beneficio delle vittime di Avigliana.

L'arresto d'una giovane e ragazza fantasca. — Una bella ragazza d'anni 22 era tempo addietro entrata a servizio presso la famiglia Omodei, in via Venti Settembre, N. 74, piano 3.o.

Ma sotto la buona apparenza, la fantesca nascondeva cattive intenzioni, poichè appena le potè, cioè nei giorni dal 20 al 31 u. s., rubò a poco a poco in danno della signora Omodei un paio di orecchini in brillanti del valore di lire 500, due collane, un braccialetto ed altri monili d'oro per un valore di oltre 600 lire.

Compiuto il furto, nel giorno 2 corr., alle ore 11,30, quando più necessitava l'opera sua in casa, la ragazza improvvisamente, fatto un involto dei suoi pochi effetti, si allontanò, e più non fece ritorno.

Naturalmente i padroni, sorpresi e insospettiti di quella strana sparizione, pensarono bene di fare una visita a quanto s'era di più prezioso in casa; e si fu appunto in quella visita che s'accorsero d'essere stati derubati dei sopraccitati oggetti.

La famiglia Omodei diede tosto querela alla Questura del furto patito, ma era assai problematico il poter scoprire l'infedele serva, poichè presso quei padroni aveva persino assunto un falso nome.

Ma le diligenti ricerche fatte dal delegato di pubblica sicurezza signor Gigliotti furono alla fine coronate da buon successo, poichè ieri sera la ragazza fu scoperta ed arrestata sotto l'androne d'una porta in una via della vecchia Torino, mentre rientrava nella sua abitazione, più o meno fissa.

Operatasi una diligente perquisizione, si ritrovò tutta la refurtiva, la quale venne sequestrata e portata, insieme alla ladra, in Questura.

Colà la ragazza venne identificata per certa M. C.; la disgraziata, sebbene nubile, è in uno stato poco compatibile col nubilato.

Dopo un sommario interrogatorio, arrestata, venne condotta alle carceri.

La ristorazione spontanea di un portafogli. — Ieri sera il fattorino Berruto Francesco, d'anni 40, addetto alla Cassa provinciale delle Poste, uscito dall'ufficio, si recò, verso le ore 19, in una bottiglieria in via Principe Amedeo, N. 1, a giocare alle carte ed ai tarocchi con due individui, l'uno certo G. Tommaso, l'altro un rivenditore ambulante d'arance, sconosciuto.

Venute le ore 22, il Berruto si dispose ad andarsene a casa, ma nel momento di pagare la posta sua nella partita, il sospetto che dalla tasca del pastrano gli era sparito il portafogli contenente L. 180.

Naturalmente il borseggiato si pose alla ricerca del perduto portafogli, e non trovatolo, diede, del furto o sparizione che sia, denuncia alla Questura.

Tosto un funzionario, il delegato Gigliotti, con alcuni dipendenti, ordinò una minuta perquisizione su tutti coloro che si trovavano in quell'esercizio, ma per quante ricerche siansi fatte, le 180 lire non vennero trovate.

Non è esclusa che il Berruto le abbia smarrite per via; ad ogni modo furono partite pagate alquanto care quelle da lui giocate ieri sera.

Negozianti derubati. — Il negoziante in coterie e lanerie Tortona Pietro, con negozio in via Garibaldi, N. 2, ieri si accorse che gli mancavano 100 metri di seta damascata, del valore di L. 600. Lo scomparso deve essere avvenuto in giorno imprecisato dal 1.o gennaio a tutto ieri.

— Anche il negoziante Levi Davide, con negozio in via Santa Teresa, N. 4, ieri, facendo una verifica alle merci del negozio, si accorse della misteriosa scomparsa di circa 200 metri di *satin* e di una cinquantina di metri di *taffetas*, pel complessivo valore di 1200 lire.

— Maina Maddalena, mercerante un negozio di commestibili in via Correggio, denunciò che ladri ignoti, muniti di falsa chiave, si introdussero nel suo negozio e le rubarono una latta di petrolio ed un peso di rotone.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — L'annuale ballo di beneficenza a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili avrà luogo martedì, 20 febbraio, al teatro Scribe.

L'Unione Pio-operaia italiana, a beneficio della Casa pei crotoni, darà nelle sale della Società (via Santa Teresa, 12), la sera di sabato 10 corrente festa da ballo anche in maschera. L'ingresso sarà che di una lira.

« La Vittoria » — Adunanza straordinaria per le due sezioni per giovedì 8 corr., ore 20.30.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1900.
NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 3.
MORTI: Horetta Giovanna, di anni 36, di Castiglione Torinese, casalinga, via Reggio, 5.
Trivero Giovanni Battista, id. 81, di Torino, agiato, piazza San Giovanni, 3.
Frigerio Paolo, id. 59, di Caravate (Svizzera), ricevitore Società gas, via Bertholler, 6.
Girardi Marianna (ved.) n. Giordano, id. 70, di Piemonte, casalinga, via delle Rosine, 4.
Zanotti Gabriele, id. 60, di Mezzegra, decoratore, corso Valdocco, 1.
Rotondo cav. Luigi, id. 77, di Lalgueglia, intendente di finanza a riposo, piazza Statuto, 4.
Lovera del marchesi Di Maria conte Ottavio, id. 67, di Torino, senatore del Regno e prefetto a riposo, via Massimi, 31.
Migliasso Stefano, id. 51, di Torino, pensionato ferroviario, corso Vittorio Emanuele, 67.
Lazzatti Anna (ved.) n. Treves, id. 65, di Casale, agiata, via Pio V, 26.
Cicco Camillo, id. 34, di Pavia, maestro di musica, via Berthollet, 12.
Rinaldi Teresa (ved.) n. Valenzano, id. 41, di Candia Canavese, casalinga, corso San Maurizio, 19.
Borelli Matilde, id. 44, di Torino, segretaria, via Quattro Marzo, 7.
Fontanone Marcella n. Minino, id. 36, di Villa San Secondo, casalinga.
Simoni cav. Giovanni, id. 65, di Ferrara, ingegnere capo-genio civile a riposo, piazza Statuto, 4.
De Clotilde (ved.) n. Lavagno, id. 78, di Casale, agiata, corso Siccardi, 1.
Morello Maria, id. 70, di Acqui, casalinga, piazza Madama Cristina, 2.
Pavarana nob. Cristina ved. Mazza, id. 70, di Tortona, agiata, via Gioberti, 42.
Comissoni Angelo, id. 60, di Greppolle Cairoli, impiegato, via Finanze, 7.
Falco Margherita n. Canavese, id. 66, di Vigone, casalinga, via Ilarda, 18.
Curre Caterina n. Ambrogio, id. 60, di Piasrolo, agiata, via Carlo Alberto 36.
Anselmo Enrico, id. 38, di Villadeati, magazziniere, via Legnano, 19.
Galbio Pietro, id. 81, di Mombello, sarto, corso Regina Margherita, 182.
Rossetti Giacomo, id. 67, di Alfiano Natta, bracciante, strada in Lanzo, 181.
Stratta Carlo, id. 73, di Baldichieri, pensionato, strada di Lanzo, 58.
Bolles Lorenzo, id. 72, di Poirino, carrettiere, strada di Lanzo Pe (Vanchiglia), 40.
Marello Angelo, id. 51, di Borgaro torinese, fabbro-ferraio, stradale Lanzo, 225.
Gunita Emilia, id. 26, casalinga, di Trino, Cascina medioevale (Valentino).
Giachino Cesarina, id. 18, di Cocconato, sarta.
Cuaro Rosa, id. 75, di Casale Monferrato, casalinga.
Miraglio Secondo, id. 65, di Certenze, contadino.
Arpiani nuor Maria, id. 61, di Mesle, religiosa.
Porcellana Paolo, id. 40, di Orbassano, contadino.
Grosso Giovanni, id. 28, di Lavone, negoziante calce.
Savoi Domenico Luciano, id. 60, di Annecy.
Domichiello Federico, id. 64, di Pianezza, contadino.
Carpegno Anna n. Vercellino, id. 25, di Torino.
Gambino Antonio, id. 30, di San Michele d'Asti.
Reverdini Matilde, id. 35, di Torino, sellaia.
Mosso Angelo, id. 19, di Torino, meccanico.
Maffei Luigi, id. 70, di Caselle, contadino.
Rosa Sebastiano, id. 77, di Verolengo, contadino.
Artaia Luigi id. 74, di Pecapaglia, droghiere.
Oddone M. Elia. (r.) n. Giorgis, id. 80, di San Gillio.
Sobrero Giuseppina, id. 39, di Torino, rilegatrice.
Più 15 minori d'anni 8.
Totale complessivo 50, di cui a domicilio 28, negli ospedali 21; non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

È morto in Torino a 78 anni il comm. Cuneo Stefano di Saluzzo. La morte del comm. Cuneo, consigliere anziano della nostra Corte di Cassazione, ha lasciato un gran vuoto nella Magistratura italiana, dove primeggiava per l'ingegno eletissimo e versatile, per l'attività indefessa tanto nelle file del Pubblico Ministero, nella carriera giudicante, da istruttore, da presidente d'Assise, e da ultimo in materia civile. Fuuso parecchie volte da presidente della nostra Cassazione, e di lui si ricordano splendide sentenze. Il ministro Bonasi inviò un affettuoso telegramma di condoglianza al presidente della Corte.

— Fra le vittime recenti e più compiante dell'*influenza* va ricordato l'ing. Giuseppe Bolsen, di 31 anni. Apparteneva al Corpo insegnante del Valentino. Uomo modesto, forte ingegno, era amatissimo da colleghi e da discepoli. Il suo speciale valore in idraulica gli faceva affidare dal Municipio lo studio dell'acquedotto dal piano della Mussa per la città di Torino.

Ostasio. — Cav. avv. Alessandro Alessandrini di Ancona, procuratore generale a riposo.

Chivso. — Prof. Macario Sebastiano, d'anni 78, bibliotecario civico.

Giaglianella (Lecco). — Quarta Serafina vedova Bitonti, d'anni 101 e quattordici giorni. Essa ha sempre conservate intatte le facoltà mentali e le funzioni digestive. Lascia due figlie quasi ottuagenarie.

Livorno (Toscana). — John Henry Sherens, console di S. M. britannica in ritiro.

Milano. — Cav. Augusto Rebaffel, direttore onorario delle officine a gas di Milano.

Mondolfo. — Signora Angela Terelli-Fes, d'anni 61, conosciuta come scrittrice e poetessa. Spese la sua vita a beneficare e morì quale visse: beneficando. Lasciò erede l'Ospedale di Santa Croce in Mondolfo e molti legati di beneficenza.

Rimini. — Dott. Giulio Perlinelli, consigliere di prefettura, fratello al chimico-farmacista sig. Carlo Perlinelli di Torino. Condoglianze alla famiglia. — Luigi De Sanctis, capo-ufficio dei telegrafi. — Contessa Laura Giannuzzi-Maciati.

DALL'ERITREA.

Invito a invadere la colonia — Per gli emigranti

Scrivono da Massaua, 23 gennaio:

D'oltre confine giunge la notizia che Lig Eggani e altri 38 ovasi da Keren battano la campagna presso i nostri confini e in territorio nostro.

Garroghear — il famigerato interprete del Gabinetto — che ras Maconnen ha creato degiac, ha invitato Maconnen a invadere l'Eritrea, e pare che di ciò Maconnen abbia scritto a Menelik.

Giorgio Abebè, già interprete del Comando delle regie truppe, fuggito da Keren e sparito in Tigrai, è stato fatto cantibo e regalato di una veste d'onore (Ghinghi).

Per opportuna norma di coloro che dall'Eritrea si proponessero di andare in cerca di lavoro nel Sudan, si fa noto che quel paese in genere è desolato e devastato.

Le poche opere pubbliche in corso sono affidate a militari o fabbri, oltrechè a qualche gruppo di operai arabi. Mancano le abitazioni: anche nei centri più importanti, come Cartum, le case necessarie all'esistenza scarseggiano e sono carissime.

Una emigrazione europea, sia di professionisti, sia di operai, non troverebbe, per ora almeno, nel Sudan, alcun campo di azione, e correrebbe incontro alle più dure prove senza il minimo risultato.

Deplorevoli scandali fra italiani a Buenos Ayres.

Da Buenos Aires, 15 gennaio:

Da molto tempo la Società di mutuo soccorso « Italia » era dilaniata da dissensi che hanno originato le sue quasi totale rovina. E' bene si sappia che questa Società è giunta vari anni or sono ad avere oltre a tremila membri.

Produssesi una profonda divisione in seno al Sodalizio, i soci formarono due gruppi, ciascuno dei quali pretendeva avere l'esclusivo diritto di entrare in possesso del patrimonio e della sede della Società.

Si accesero una lite davanti ai Tribunali; il giudice diede ragione al gruppo capitanato dal vice-presidente, signor Chiaidi, e lo dichiarò in possesso legittimo della casa sociale.

Che fecero allora gli avversari?

Organizzarono un assalto all'edificio della Società, e ad un momento dato lo mandarono a fine, sequestrando la persona del gerente, certo Luigi Orgera, ed impadronendosi della sede sociale, dei libri, dei registri, di tutto.

Ora gli assalitori, in numero di oltre cinquanta, si trovano rinchiusi nel locale dell'Italia », e dichiarano di non volersi arrendere alla Polizia. Hanno intavolato un'altra lite e dicono che, senza l'ordine del giudice di sgombrare, rimarranno colà a difendere il loro diritto a s..... divertirsi.

Le stragi del caldo nell'Argentina.

Telegrafano da Buenos Aires, 5, al *Secolo XIX*:

« Chi conosce la mitezza normale del clima di questa Repubblica, e in modo speciale di questa capitale, rimarrà sorpreso nell'apprendere quanto sia disastrosa l'estate di quest'anno.

« Il decorso gennaio si ebbe una temperatura media di 37 gradi, cosa più sentita dall'assoluta siccità. Infatti, durante il gennaio mancarono affatto quelle *tormente* di vento ed acqua che sono una caratteristica dei mesi caldi in queste regioni.

« Ma fino dal primo corrente la temperatura salì a 39 gradi, e giovedì e venerdì si ebbero numerosi casi di insolazione.

« Sabato il termometro superò i 43 gradi fino dal mattino; la città presentava un aspetto spaventevole: lo stesso movimento commerciale era come paralizzato. Chi poteva esimersi dal recarsi al lavoro lo faceva; le vittime del caldo si moltiplicarono; l'Assistenza pubblica era continuamente in moto per raccogliere individui colpiti da insolazione: molti così fulminati.

« Il maggior numero dei colpiti si ebbe tra gli operai selciatori e muratori, quasi tutti italiani; i quartieri più colpiti furono la Boca e le arterie recenti a Flores e Belgrano.

« Tra sabato e domenica l'Assistenza pubblica, che si è resa veramente benemerita, ha raccolto trecento colpiti: di questi ben duecento sono morti.

« L'impressione in città è stata tristissima, e le preoccupazioni ed i timori sono cresciuti fino alla notte scorsa.

« Il presidente della Repubblica, general Julio Roca, sabato e domenica si è recato a visitare i locali dell'Assistenza pubblica, ove venivano depositati i cadaveri, mostrandosi molto commosso. Ha dichiarato che farà distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime.

« Nel pomeriggio di domenica i locali dell'Assistenza pubblica furono centro di scene straziantì, essendovi accorse numerose donne per cercare tra i morti i loro cari. Quasi tutti i cadaveri vennero identificati.

« Ieri sera il calore era sofferente, insopportabile. Per fortuna, verso mezzanotte, un acquazzone violentissimo si è scatenato sulla città, acquazzone benefico, che è durato oltre due ore, apportando un vero refrigerio. La temperatura è subito abbassata, e oggi, per quanto faccia ancora caldo, si respira.

« Nei giorni scorsi, oltre ai casi di insolazione, anche la mortalità per malattie comuni, causa il grande caldo, è quadruplicata.

« Nessuno ricorda un'estate così disastrosamente calda. »

ULTIME NOTIZIE

La vittoria del Governo inglese alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,30:

Si supponeva ieri che l'interrogazione, che si sapeva dover esser fatta alla Camera dei Comuni, sul prestito russo alla Persia, avrebbe dato origine ad una vivace discussione. Invece non si ebbe che una formale dichiarazione, fatta in nome del Governo, dal sottosegretario degli esteri Brodrick, che il Governo inglese non ha alcun motivo di allarmarsi, perchè non crede punto che tale prestito sia stato garantito dalla Persia colle dogane.

Vinn ripresa quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al messaggio imperiale, e Asquith fa una vigorosa difesa della politica ministeriale inglese.

Dice che i boeri non furono in buona fede come gli inglesi nelle trattative che precedettero lo scoppio delle ostilità; tanto è vero che essi invasero subito il territorio della Colonia del Capo.

Cerca di scolpare il Ministero dall'accusa più volte ripetuta di essere stato strumento dell'alta finanza inglese e della speculazione privata.

Conclude col dire che urgeva la necessità di una guerra a fondo ed impone ai l'Inghilterra vuol dare un assetto stabile al Sud-Africa, il quale, così come fu fino ad ora, presenta troppo incertezze e troppi pericoli.

Dopo una lunga e vivace discussione, in cui parlano Campbell, Bannerman e Burns, Fitz Maurice propone un emendamento, che Balfour respinge dicendolo suscettibile di far credere gli inglesi discordi nel prolungare la guerra ed aumentare i rischi e le complicazioni europee.

Finalmente l'emendamento Fitz Maurice, messo in votazione, è respinto con 352 voti contro 139.

Un violento cannoneggiamento a Ladysmith.

PRETORIA, 7 (*Stefani*). — Un violento cannoneggiamento è cominciato iermattina a Ladysmith.

Il numero dei combattenti boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Daily News* dice che i combattenti boeri sono ottantamila, di cui venticinquemila trincerati fra Kimberley e Spitafontein; duemilacinquecento fra Colenso, Stormberg, Majangaack e Ladysmith.

Kruger, Stejin e Joubert sono attualmente sul Tugela.

Altre scaramuccie.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Lo *Standard* ha da Kopjesdam, in data 5 febbraio, che Mac Donald è giunto a Koodoosberg con una Brigata di *highlanders*, una batteria e il nono lancieri. Ebbe due scaramucce con pattuglie di boeri. Questi ritiraronsi. Gli *highlanders* si sono stabiliti sulla sponda nord del Tiet.

GENOVA, 8, ore 92,5. — **Prezzi della sera.** — Rendita contanti 100 15 — Fine corrente 100 30 — Prestito 110 — Banca 883 Meridionali 728 — Mediterranee 537 — Rubattino 454 — Raffineria 461 — Credito Italiano 657 — Acciaierie Terni 1690 — Gallarate 282 — Ferriere 194 — Banco Sconto 306 — Raffineria n. 344 — Cambio 107 20.

Fermi.

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. **107 23**

Truppe italiane al Transvaal?

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,25:

Il *Petit Journal* commentando la smentita ufficiale inglese dell'intervento dell'Italia in Egitto, dice che le truppe italiane dovrebbero invece operare nel Transvaal.

L'utilità dei cannocchiali da campo nella guerra al Transvaal.

Il corrispondente speciale del *Times* comunica da Cape Town, in data 2 u. s. febbraio, al magno giornale londinese:

« In vista della straordinaria portata dei fucili moderni e delle speciali condizioni in cui gli inglesi si battono e fanno perlustrazioni in aperta pianura, il possedere cannocchiali da campagna è oggi assolutamente indispensabile, non solo per gli ufficiali regolari, ma anche per i volontari e le pattuglie. I boeri ne sono ben forniti, mentre invece fra di noi i soli ufficiali li possedono. Se per ragioni speciali le Autorità militari non possono fornire detti cannocchiali come parte essenziale dell'equipaggiamento degli ufficiali volontari, non sarebbe possibile di destinare una parte delle pubbliche offerte, finora destinate a comprare oggetti di conforto e di lusso pei soldati, all'acquisto di un gran numero di detti cannocchiali da distribuirsi fra le truppe d'Africa, per modo che almeno gli ufficiali volontari ne possano essere provveduti? Questo strumento è quasi indispensabile come il fucile stesso nei piani tattici sviluppatisi in questa guerra. »

Un attentato a Cassagnac.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,18:

L'altra notte una guardia scoperse una scatola con miccia accesa sulla finestra dell'alloggio di Cassagnac sul Boulevard Malesherbes. Spenta la miccia, portò la scatola al Laboratorio chimico, dove fu riconosciuta piena di esplosivi e di palle. Si ignora la causa dell'attentato.

Secondo il *Matin*, la bomba era pericolosissima.

L'agente nello spegnere la miccia si ferì ad una mano.

Esterhazy vuol essere processato.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

Esterhazy ha diretto alla Commissione del Senato una lettera protestando contro l'amnistia e chiedendo di essere processato per alcune imputazioni che determina.

Leontieff ritorna in Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 10,5:

Telegrafano al *Matin* dal Cairo che Leontieff, che si trovava colà, è partito subito per Marsiglia coi senegalesi della sua Missione.

Leontieff dice che i rovesci patiti al Transvaal scuotono il prestigio dell'Inghilterra nell'Abissinia, la quale aumenterà indubbiamente le sue pretese circa le frontiere del Sudan.

La morte di un rivoluzionario russo.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

E' morto qui a Parigi, nell'età di 79 anni, il noto rivoluzionario russo Pietro Lavroff, già colonnello di artiglieria, che fu arrestato e poi fuggì dopo l'attentato di Karakosoff contro Alessandro II.

Generali accusati di tradimento.

Madrid, 7 (*Stefani*). — *Senato.* — *Almonas* accusa parecchi generali di Cuba di tradimento. Rifiutandosi di ritirare tali parole, il Senato gli infligge il biasimo.

Per gli stranieri che dimorano a Marsiglia.

Marsiglia, 7 (*Stefani*). — Il sindaco decise che non si ricevano più dichiarazioni di matricolazione degli stranieri senza previa presentazione del certificato di vaccinazione, datante da un anno.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

[redacted]

La famiglia **Zanetti** ringrazia dal profondo del cuore le Autorità militari, i signori generali, ufficiali e conoscenti tutti che vollero partecipare all'ultima dimostrazione d'amore e d'affetto al suo caro Estinto

Comm. LUIGI ZANETTI

generale d'artiglieria nella riserva

e chiede venia a quanti nella luttuosa circostanza fossero stati involontariamente omessi nell'invio delle partecipazioni.

Torino, 9 febbraio 1900.

[redacted]

[redacted]

Dopo brave malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ieri mattina, 6 febbraio 1900, all'affetto ed alle cure de' suoi cari

NATALINA nob. CORBER nata AMBROGIO

d'anni 70.

Il marito **Carlo** con la figlia **Emma**, ed i congiunti, addolorati, ne porgono il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 7, mercoledì, alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto, 14.

[redacted]

[redacted]

Oggi, alle ore 3, dopo poche ore di malattia, spirava

TINA BAZZINI

La cugina **Laura** ed **Amelia** ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle 4, partendo da via Moncalvo, 12.

Torino, 6 febbraio 1900. 1005

[redacted]

LA MIA UNICA BAMBINA.

Sant'Antimo (Napoli), 2 settembre 1899.

Nell'inverno scorso l'unica mia bambina, di circa tre anni e mezzo, in seguito a cattiva nutrizione erasi ridotta in uno stato di salute talmente deplorevole che a mala pena reggevasi sulle gambe. Aveva il viso pallido e smunto, pochissimo appetito e spesso era presa da indigestioni viscerali con alterazioni nervose.

Maria Serbo - Sant'Antimo

Ricorremmo a diversi mezzi ricostituenti, ma non si ebbe alcun giovamento.

Impensierito da tale stato di cose, volli provare la Emulsione Scott, e dopo pochi giorni di cura potei constatare dei sensibili miglioramenti nei riguardi della digestione.

Abituata a tale cura, l'Emulsione Scott divenne per la mia piccina una necessità e non c'era pericolo che dopo il pranzo ella non me la chiedesse.

Così procedendo si rimise completamente; ripigliò il corpo acquistò il colorito naturale e lo sviluppo adeguato alla sua età.

Tanto sento il dovere di consolarmi in omaggio alla verità.

Francesco Sosso
Maestro Elementare Superiore.

Abbiamo pubblicato la lettera che precede per dimostrare quale e quanta confidenza meriti la Emulsione Scott nei casi tanto frequenti presso i bambini, di disordini viscerali e nutritivi. Lo sviluppo dei bambini richiede con frequenza di essere sorretto da un tonico attivo e innocuo capace d'infondere nel loro organismo il vigore necessario alla formazione di sangue, muscoli, nervi ed ossa.

Tali proprietà non si riscontrano che nella Emulsione Scott, i cui componenti concorrono direttamente alla formazione e irrobustimento di tutto un organismo, e ciò senza peso nè noia per lo stomaco o per il palato, chè anzi, esso unico nella storia della medicina, i bambini stessi chiedono il rimedio.

Nessun'altra preparazione d'olio di fegato di merluzzo risponde ai requisiti voluti da una buona intesa ricostituzione fisica; le molte emulsioni imitanti quella di Scott esistenti in commercio, o preparate a richiesta, hanno nulla di comune con la genuina Emulsione Scott. Sarà bene quindi richiedere sempre la Emulsione Scott preparata dai chimici Scott & Bowne, Ltd., di Londra.

Dichiarazione

Io sottoscritto, **Giovanni Curioni**, dopero e ritiro le parole da me dette sul conto del sig. **Tessarolli Luigi** la sera del giorno 28 gennaio u. s.; riconosco il mio torto, gliu ne chiedo scusa e dichiaro di aver di lui la massima stima. c 1004

Torino, 2 febbraio 1900.

GIOVANNI CURIONI.

Rivista Nautica È il più importante periodico di sport nautico e di marineria militare e mercantile che si pubblichi in Italia. Fu premiato con le massime onorificenze a tutte le esposizioni. Esce in elegantissimi fascicoli mensili, semplici e doppi. È illustrata da molte incisioni. Contiene tutti gli atti del R. R. C. I. e R. Y. C. I.

Ogni fascicolo semplice costa centesimi 60, doppio L. 1,20. L'abbonamento annuo (18 fascicoli semplici) costa L. 10.

Richiedere agli Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Contro le

TOSSI E I CATARRI

che si manifestano nella

INFLUENZA

facciamo largo uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

dichiarate dai Medici il migliore preservativo

BORSA DI TORINO — 7 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	0 1/2 107 25 — 107 35	— 107 10 — 107 25 — —
Svizzera	5 106 47 1/2 106 57 1/2	106 37 1/2 106 47 1/2
Germania	5 1/2 131 60 — 131 70	— — — — — —
Londra	4 26 96 — 27 01	— 26 97 — 27 03
Id. lunge	— — — — — —	— — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *rid

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(163)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il moribondo gli fece segno di chinarsi su lui e disse con voce sempre più fioca:

— Sì..... io sono vostro amico..... e vo lo proverò..... mio caro d'Artagnan..... Avanti di..... spirare..... voglio dirvi..... il nome..... dell'assassino..... di..... vostro padre..... Conosco il suo delitto..... lo..... avevo..... rivelato al..... Maugrigny..... Lo sciagurato..... ha voluto..... disfarsi di..... colui..... che poteva..... perderlo..... Ci ha fatti uccidere..... l'un..... per l'altro.....

Un fremito terribile agitò d'Artagnan.

— Todorman! — esclamò. — E' lui che ha voluto mio padre!

— Sì..... d'Artagnan..... te lo giuro!..... Egli tiene forse ancora..... l'arma simile a quella..... che gli servì..... vent'anni fa..... per..... compiere il suo delitto..... Ma, quand'anche..... quella..... prova..... mancasse..... tu puoi credermi, amico..... Non si mentisce al momento..... di..... morire..... Vendicami..... vendica tuo..... padre..... E adesso..... addio..... Non posso..... più..... parlare..... è finito..... lo sento..... ma il nostro..... odio sarà morto..... prima di me..... Ne sono contento..... d'Artagnan..... amico mio..... addio.....

Un getto di saliva rossastra uscì dalla sua bocca; le sue pupille si nascosero sotto alle palpebre e dal suo occhio non si vide più che un po' di bianco.

Per qualche istante dalle labbra del moribondo uscì ancora un rantolo funebre..... poi un sospiro..... l'ultimo.

D'Artagnan, fedele all'amicizia che lo aveva legato al moribondo, continuava a lasciare la sua mano in quella di lui. Quando la vide morta ritrasse dolcemente quella mano e gli chiuse gli occhi.

Stese quindi il braccio sul capo del defunto e disse:

— Dormi in pace: sarai vendicato insieme con mio padre.

Ordinò quindi a Fache di vegliarlo e a Nikita di andar con lui al palazzo Rosso portando Michele, sempre legato.

— Quello schiavo, — pensava, — mi servirà di testimonio presso lo zar quando accuserò il suo padrone del delitto commesso quasta sera, e di quello commesso vent'anni fa. Poi domanderò a Fache il permesso di farmi giustizia da me. Ah! Dimitri, ti ritroverò presto, spero, e il mio presentimento si realizzerà..... perchè il tuo odio dovrà cedere la precedenza al mio, più sacro!..... Non è a te che il conte Todorman appartiene!..... E' a me che appartiene l'uomo che ha ucciso mio padre!

XXIII.

I due furbi.

Todorman, nell'oscurità, non aveva riconosciuto Nikita, e aveva pensato che do Vardes, sospettando di qualche tradimento, si fosse fatto accompagnare da quell'uomo, che aveva tentato d'ucciderlo.

— Quello lì, — pensò, — lo ritroverò più tardi, e il suo conto sarà regolato cogli altri.

Non si occupò più di ciò che ne fosse di Michele e dei cocchieri; fece anzi, mentalmente, dei voti perchè lo scioglimento dell'avventura fosse stato loro fatale.

Il meglio che potesse accadere, nell'interesse della conservazione del segreto di quella notte terribile, era, infatti, dal punto di vista del conte, che i suoi due schiavi avessero trovata la morte nella lotta con quello sconosciuto. L'essenziale era che il suo scopo fosse raggiunto, e ciò pareva fatto. Dei due uomini che potevano tradirlo, uno era morto e l'altro non sarebbe guari meglio.

Non c'era più da temere indiscrezioni nè da parte di Maugrigny, nè da parte di do Vardes. Il suo passato rimarrebbe sepolto nell'oblio e Paolo non saprebbe mai chi era stato l'uomo che, non potendo uccidere lui, aveva ucciso il padre di d'Artagnan. Pareva dunque che non ci fosse più alcun impedimento per andare a presentarsi allo zar, il quale gli aveva accordato per quel mattino, dopo la rivista, un'udienza.

Alle otto precise, il conte Todorman venne introdotto nella camera da letto dell'imperatore. Paolo ricevette colla sua solita impassibilità le proteste di venerazione, di rispetto, del governatore della fortezza.

— Avete espresso il desiderio di essere udito da me su un argomento grave e misterioso, — gli disse. — Parlate, io vi ascolto.

— Sire, — dichiarò Todorman senza preamboli, — essendo informato che una congiura minacciava i giorni sacri di Vostra Maestà, io ho finto di associarmi ai congiurati per conoscerli tutti. Essi si sono riuniti, ieri sera, in fortezza, dove hanno potuto deliberare con tutta libertà, perchè non credevano di essere intesi da nessuno, neppure da me. Ma, dal nascondiglio dove stavo in ascolto io ho potuto apprendere i progetti e i nomi dei colpevoli. Il loro progetto, progetto spaventevole che è tutt'assieme un delitto e un sacrilegio, è di uccidere lo zar, nostro padre. I loro nomi sono inscritti su questa lista, fatta da me per Vostra Maestà.

Paolo divenne orribilmente pallido, ma rimase, all'apparenza, impassibile.

— Sta bene, — disse, — voi siete un buon servo e io saprò compensarvi della vostra fedeltà: datemi quella lista, ma, datemi anche tutti i particolari del complotto.

— Non so — rispose Todorman — in qual maniera la abbominevole azione deve essere compiuta, perchè gli sciagurati che stanno macchinandola non si sono ancora totalmente concertati; ma già hanno designato il braccio che deve colpire, e qual braccio è quello dell'uomo il cui nome figura ultimo su questa lista.

L'imperatore scorse con rapido sguardo la nomenclatura denunziatrice. Il primo nome che lesse gli strappò un grido di dolore.

— Pahlen! — esclamò — Pahlen in mezzo a quei scellerati!

— Il conte di Pahlen presedeva alla riunione di ieri — disse Todorman freddamente.

— Traditi!..... minacciato da quell'uomo nel quale avevo posta tutta la mia fiducia, — esclamò lo zar fuori di sè, — degli altri non mi meraviglio: Zoubof e suo fratello..... due ambiziosi che avrei dovuto mandare in Siberia!..... Macka Gregorowna, una miserabile creatura che mi odia quanto io la disprezzo..... Benningsen, Arkanakof, uomini che ho colmato di favori..... Da parte loro nulla mi sorprende... ma Pahlen!..... Pahlen!..... quello sarà il primo punito e il suo castigo sarà terribile!

— Nel suo giusto risentimento, — riprese Todorman, — Vostra Maestà dimentica il più abbietto degli uomini, colui che è stato designato per perpetrare il delitto perchè ne sembra il più capace e si sa che è il più risoluto.

— Ah! sì!..... l'ultimo nome!..... Dorieff! il principe Dorieff!..... ma egli è già prigioniero..... e credo sia voi il suo custode.

— Sì, sire; il principe Dorieff è rinchiuso nella fortezza della quale Vostra Maestà s'è degnata nominarmi governatore.

— Per consiglio di Pahlen.

— Naturalmente, poichè Pahlen mi crede dei suoi. Egli voleva, per governatore della fortezza, un uomo a lui fidato a fine di poter far fuggire il principe Dorieff quando il momento fosse giunto. Il governatore di Pietroburgo metterà un'anima leale a livello della sua anima vile.

— Il governatore di Pietroburgo! Ah! non lo sarà più a lungo, — esclamò Paolo con voce cupa. — Ah! se Aratchieff fosse qui!..... Ma ho commesso l'errore di separarmi da lui, di mandarlo governatore a Nowgorod.

— Vi sono uomini, se non all'altezza di Aratchieff, per ingegno, non a lui inferiori per lealtà e devozione, — disse Todorman colla sua voce la più mellifua.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato:

AVV. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Trattato popolare.

Parte I: Della filiazione della prole nata durante il matrimonio — Parte II: Della prole nata fuori del matrimonio — Parte III: Della legittimazione — Parte IV: Dell'adozione.

Volume della « Biblioteca del Cittadino », pagine circa 350, L. 2.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Volete una prova incontrastabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata e inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 3.50, per l'uso delle famiglie.

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno All'ingrosso dai sign. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Ried. — A. Manzoni e C. Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

Anonima

Capitale statutario L. 3,000,000 — *Emesso L.* 1,000,000

Versato L. 391,000

Sede in NAPOLI, via Municipio

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di chiamare il versamento del 7°, 8°, 9° e 10° decimo sulle Azioni sociali, per cui invita i signori azionisti a fare il detto versamento non più tardi del 10 marzo 1900, presso la Società di assicurazioni diverse, via San Giacomo, 9, Napoli o presso il banchiere Jules Blanc, via Bogino, 20, Torino.

Napoli, 2 febbraio 1900.

1562 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

DA VENDERE

circa 20,000 m. **TERRENI** annessi dall'antica fabbrica *fiammiferi già De-Medici*, circondati da grandi vie e piazze, parecchi tramways elettrici. — Metà di quei terreni con 350 metri lineari in facciata su grande via e piazza con fabbricati civili, gran giardino, favorevolissimo a speculazioni, per *fabbricati* uso abitazione *per operai* od altro, per *istituti*, *alberghi*, in *magnifica situazione*. — L'altra parte con 480 metri lineari in facciata su grande via e piazza, interamente separata dalla via Cuneo, di *prossima apertura*, in vasti fabbricati industriali, muniti di caldaia, macchine a vapore, trasmissioni, acqua potabile e gas, adatta **immediatamente a qualunque industria.** 1426

Dirigersi al signor **SIBON, via Nizza, N. 152.**

Vini di Villadeati

(MONFERRATO)

Proprietà avv. VITTORIO ROSSI

Vino vecchio e nuovo. — Bottiglie BARBERA, GRIGNOLINO, FREISA, MOSCATO, BIANCO SECCO. c 1532

SERVIZIO A DOMICILIO.

Deposito in Torino via Carlo Alberto, n. 36, ang. via Maxini.

PREMIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

Sistemi perfezionati e brevettati 177

POESIO GIUSEPPE

TORINO, Corso Princ. Oddone, 49

☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

superiore ai più fini saponi esteri, il prefetto della nobiltà italiana. — Unito ai tutti per le sue qualità speciali e ammirabili. — Si vende ovunque a cent. 30 - 50 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Una sola chimiqua può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Milano, via Principe Umb., 54

Stabilimento a Lipsia (Germania).

Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

6 M

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**

Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 21, **Torino.** c 2008

LE PASTIGLIE **TOSSI**

Dower-Terpina-Tempo

sono il più sicuro, il più semplice e razionale rimedio contro le **Tossi catarrali, acute e croniche**, la **bronchiti**, ecc. — Non danno peso al capo e sono tollerate dalle persone debili. — Deposito: **Schiapparelli e Torta**; *Farmacia Tempo*, Piazza Statuto, 4 — Scatola L. 1, per posta 0,10 in più.

868 M

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 160,002,993.

Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1899 — Nel mese di dicembre 1899 — In totale al 31 dicembre 1899

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
	232,238	119,444,900	20,444	10,222,000
	—	—	838	444,000
	232,238	119,444,900	21,282	10,666,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	76,800	1,277		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	78,109	668		
In totale	154,439	2,265	154,439	77,212,200
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	151,093	2,088	2,265	1,132,500
Residuo cartelle estratte da pagarsi	3,346	177		
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1899 N.			84,180	42,231,000
Delle quali { Al portatore			49,842	N. 24,980
{ Al bollo			34,338	» 4,377

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	42,230,723 93
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	2,599,276 07
	Conto annualità	»	1,031,988 75
Titoli di Credito		»	1,567,963 99
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Crediti per cause diverse		»	422,937 23
Crediti per assicurazioni incendi		»	49,994 45
Spolcorsi		»	28,149 50
Mobili e Carte Valori		»	23,158 11
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	—
Stabili di proprietà		»	1,421,517 67
Diritti erariali		»	—
Imposta ricchezza mobile		»	73,879 80
Cartelle fondiarie in deposito		»	21,122,000 »
Fondo di garanzia		»	1,586,000 »
Cedole di cartelle estratte a risuperare		»	1,050 50
Debitori per note di collocazione		»	36,237 54
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			80,019,772 39

Spese

Interessi passivi	L.	—
Spese d'amministrazione	»	—
Sorveglianza governativa	»	—
Totale a bilancio L.		—

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	42,231,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	3,933,500 »
	Conto interessi	»	1,370,119 10
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	1,071,300 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	85,500 »
Diritti erariali		»	44,031 31
Imposta ricchezza mobile		»	—
Debiti per cause diverse		»	201,211 01
Debiti per depositi per perizie		»	15,577 15
Debiti per depositi cauzionali a garanzia d'ipoteche		»	72,287 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	845,362 49
Depositanti per garanzia d'ipoteche		»	112,004 »
Depositanti nominativa ai certificati		»	38,850,538 »
Cartelle fondiarie per cause diverse		»	2,184,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	491,000 00
Fondo di riserva		»	730,582 11
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,586,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi		»	6,592 78
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			80,019,772 39

Rendite

Interessi attivi	L.	—
Diritti di commissione	»	—
Proventi diversi	»	—
Totale a bilancio L.		—

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/4 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.

— **Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia.** Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1898 N. 9,813 L.		143,517 32
	1899 » 170,788 »		3,640,514 77
» su fondi pubblici	» 589 »		2,077,045 61
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	21,603,360 »
Conti correnti ad interesse		»	1,021,578 8
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	24,217 0
Stabili di proprietà		»	816,000 »
Cassa contanti		»	212,714 65
Crediti diversi		»	1,234,949 9
Mobili		»	59,382 3
Conti correnti per servizi di cassa		»	858,790 8
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Attività L.			34,077,905 2
Titoli depositati		L.	29,756,725 14
		L.	63,834,119 25

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—
Interessi passivi	»	—
Amministrazione	»	—
Totale a bilancio L.		—

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti N. 7005		L.	14,295,102 20
Depositi a scadenza fissa	» 1605	»	5,389,730 97
Depositi speciali	» 6	»	1,450,472 54
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	—
Debiti diversi		»	606,081 83
Credito del servizio pensioni impiegati		»	1,579,139 20
Operazioni vendita pegni		»	49,343 22
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	556,903 11
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		»	3,104,817 99
Avanzi di rendita dell'esercizio 1899		»	693,011 13
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			28,137,822 07

Depositanti

titoli per anticipazioni		L.	4,673,109 »
» » cauzionali	N. 387	»	7,100,223 »
» » amm.	» 375	»	10,550,029 »
» per cauzioni	» 137, 660	»	—
» » servizi Cassa		»	6,045,696 14
		L.	27,068,547 21
Avanzi di rendita		»	6,065,313 34

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	—
Proventi diversi	»	—
Totale a bilancio L.		33,134,110 55

Il Monte di Pietà:

a) riceve denaro in **conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
dal **2 0/0** per somme non inferiori a lire 5, con disponibilità di lire 2000 al giorno;
dal **2 1/4 0/0** posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi
dal **2 3/4 0/0**, pure posticipato, per un periodo di 12 mesi
e per somme non inferiori a lire 100.

b) **Fa anticipazioni:**
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie o titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° gennaio 1900.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REVIGLIO — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Via dell'Arsenale, Num. 21

DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per

LUCE e FORZA MOTRICE

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1° novembre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli).

☞ **CONTRO L'INFLUENZA**

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

Premiato a tutte le Esposizioni, di

E. MASSIMINO - VIA CAVOUR, 17, TORINO

dove gli acquirenti trovano sempre ogni qualità di mobili ben eseguiti e di solida costruzione per ammobigliare i loro appartamenti, villeggiature, ecc. 203

La grande scoperta del secolo

PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abituali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

Lire 10,000

Contabile impiegherebbe col suo personale in azienda avviata e lucrosa. — Scrivere a 1654, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

6 February. De mon cher voisin. Bonjour, ami Philippin. c 1595 **Violet.**

Memmore. Lieto buone notizie, ringrazio cortese premura. Finora illeso. Posso disporre ritrovo? Desidero vivamente. c 1598

(XXXXX). Desolato, confortami fede avvenire immancabile. — Amami, spera. — Scrivimi subito ove sai. — Il.... mia Cocca. Nel ricordo attingi forza, coraggio. c 1595

X. Y. Z. Mai comprendesti luminoso affetto.... Ero giorno ben triste quella!... Tempesta accumulossi.... T'aspetta fortuna. Addio!... c 1599

Wisth. Mercoledì sera attesi lungamente invano!..... Scrissi martedì partendo: non pubblicarono. Tornerò mercoledì; potrò vederti Eden? Altrimenti 15.30 ponte. Perchè non scrivi? Attendo ansioso famoso si. c 1598

30. Scrissi casella. Tema nascondi uno stato vivo organo. c 1598 **5.**

31 5. 99. Fu di gran sollievo vostra ultima e cara lettera. Sono quasi guarito, ma preoccupato notizie. Margellina e non lieto su quanto mi chiedesti. Rimango a Torino per voi, ma abbiate fede nel mio amore e conservatemi vostro affetto. c 1560

La grande scoperta del secolo

PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abituali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

Cabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 1321 q

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa non intestata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Casellario 136.

1 M

Modelli tagliati

Contesini ottanta.

Cours de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 1592

Vincite al lotto

Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 69, Fermo posta, Torino. c 1599

Fra 10 minuti

Volete Coch?

o Antrasite. — Via Mazzini, 21.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

al Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie.

49 M

Tecnico

amministrazione segreteria casa. Referenze ordine. — Scrivere avv. Degiacomo Oporto, 16. c 1600

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 122

Cercasi

abile lavorante-modista. — Negozio Cattocchio, via San Secondo, 21. c 1595

CERCASI

commesso-magazziniere con serissime referenze. Stipendio da L. 70 a 80 mensili. — Rivolgersi all'antico Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele I, N. 19, **Torino.** c 1520

Cromisti

oleografi con conoscenza perfetta del disegno e colore a penna ed a lapis per lavori artistici cercansi d'urgenza. — Inviare pretese e campioni alla Ditta G. MORA e C., **Intra.** 1591 M

Direttore

tecnico tessitura colori colorati greggi cerca posto. Pratico Jacquar Radiera. Referenze, dispone capitaletto. — T. posta, Milano. 1590 M

FUOCHISTA MACCHINISTA

trova immediato impiego stabile presso importante Stabilimento vicino a Lanzo. Inutile scrivere senza ottimi certificati di capacità. — Offerte al numero 1564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Orologiere

serie referenze cerca occupazione anche fuori Torino. — Scrivere Mosca, via Nizza, 57, Torino. c 1570

Sarta jupista

cercasi per primaria casa in città Toscana. Vitto, alloggio in famiglia. — Scrivere Dotti, via San Domenico, 2. c 1599

Fabbricanti Industriali

Viaggiatore recandosi Germania, Russia, Danimarca, occuperebbesi affari di importazione ed esportazione. — Scrivere Litografia Bocro, Torino. 995

Pendolo antico

Stile Luigi XV da vendere subito. — Rivolgersi portinaio, via Lagrange, 2. c 1571

Competente mancia

a chi consegnerà al proprietario dell'*Albergo Nazionale* un **copia-commissioni** smarrito dal signor Gennari Leopoldo. c 1597

Incanto per divisione

Giovedì 8 corrente, ore solite, **del mobili casalinghi** arredanti un alloggio in Torino, via delle Rosine, 6, piano primo. c 1606

Odasso, *perito giur.*

VENDITA

d'un **ricco alloggio**, cioè: tutte le camere **riccamente complete**, come sono ed in novissimo stato. — Via Cavour, n. 41, portiere. c 1539

Venderebbesi d'occasione

ricchissimo mobiglio in noce scolturato, per grande sala da pranzo. — Rivolgere domanda alla Cassetta 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1568

Grande camera a letto

con salone elegantissimamente ammobigliati, acqua potabile, gas e, volendo, anche calorifero, esposizione eccellente in privata e signorile palazzina, affittersi a signore sole, distinte, e in grado di dare ottime referenze. — Rivolgere domanda Cassetta N. 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1567

Camera da letto

Camera da pranzo

con **salotto**, Via XX Settembre, n. 18, negozio biancheria. c 1569

Vera occasione

d'una ricca mobilia non nuova molto **camera matrimoniale, sala pranzo e entrata.** — Corso Vittorio Eman. II, n. 88, p° 1°. c 1568

Cercasi

1° marzo od aprile alloggio di 4 o 6 camere, bella posizione, vista, spaziosa 1° o 2° piano, L. 400 a 600. — Scrivere alla Cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1563

Via Pietro Micca, n. 17

(Diagonale), piano nobile, alloggio 9 camere al presente. Piano secondo, alloggio 11 camere pel 1° aprile. Piano terra, alloggio 9 camere pel 1° luglio. c 1510

Matrimonio

Giovanotto trentacinquenne, elegante, ricco, sposerebbe signorina bella, anche senza dote. Desiderasi fotografia. — Rispondere fermo in posta, *Ore Pomeridiane*. c 1552

A. E. G.

SOCIETA' ANONIMA DI ELETTRICITA'

Sede in GENOVA.

Rappresentanza Generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft di Berlino.*

Rappresentante per il Piemonte ing. **E. G. IMODA, via Lagrange, n. 20, Torino.**

Ufficio tecnico per allacciamenti alle reti elettriche della città

TORINO - Via Lagrange 11 e via Ospedale 41bis - TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MACCHINE ELETTRICHE 818

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi gratis.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o